

Istituto Superiore di Istruzione Agraria Duca degli Abruzzi - Padova

FAGRI FAGLIO

Notiziario delle Scuole Agrarie di Padova Anno V - N 12 - Febbraio 2010



Riforma e Istituti agrari

Le piante della nostra terra

Quando gli animali insegnano la storia

L'ippocastano

La voce degli studenti

Editoriale

Gli Istituti di agraria nel riordino delle scuole superiori 3 - 6

Posta

Caro Duca, ti scrivo. 8

Laboratori didattici

Quando gli animali insegnano la storia 9

Approfondimenti

Le piante della nostra terra: le nostalgiche commensali del grano 11

Notiziario delle attività

Human race

Il miglior olio extravergine di oliva

Corsi di recupero

Il San Benedetto Da Norcia all'Arena romana

Mostra regionale dei bovini di razza Frisona Italiana e Bruna Italiana

In Liguria tra acqua e terra

Venesia sconta

13

Approfondimento

Le piante della salute. L'ippocastano 22

La voce degli studenti

Voci, fatti esperienze e riflessioni

L'invisibile aiuto

Un codice misterioso

Una crisi economica epocale

La musica è come il pane

Evviva l'inno di Mameli!

23

5 minuti di relax

Giochi enigmistici 27



AgriFoglio

notiziario dell'Istituto Superiore di Istruzione Agraria

Duca degli Abruzzi - Padova

agrifoglio@ducabruzzo.it

Direttore responsabile:

Luigino Grossele

Direttore editoriale:

Patrizia Valentini

Redazione docenti:

Gabriele Baldan

Santina Bortolami

Sergio Celli

Silvia De Paoli

Graziano Favaro

Luciano Galliolo

Emanuela Grassetto

Laura Lanzieri

Nicola Maggini

Franco Maistro

Maurizio Pavan

Lorenzo Tiso

Patrizia Valentini

Vincenzo Volini

Redazione studenti:

Federica Breda

Casarotto Fabio

Alberto Gennari

Marco Giachin

Matteo Giacomazzo

Massimiliano Grosselle

Elena Guolo

Eva Pavera

Marco Pendin

Daniele Rizzo

Giulia Schievano

Sebastiano Sturaro

Linda Vedovato

Progetto grafico: Andrea Chinello

Impaginazione: Lorenzo Tiso

Stampa

Nuova Grafotecnica snc

Via Leonardo da Vinci, 8

35020 Casalsarugo PD

Direzione, redazione amministrazione:

Istituto Superiore di Istruzione Agraria

Duca Degli Abruzzi

via Merlin, 1 - 35143 PADOVA

Tel.: 049 8685455 - Fax: 049 8685390

INDIRIZZO TECNICO

Duca Degli Abruzzi

via Merlin, 1 - 35143 PADOVA

Sito: <http://www.ducabruzzo.it>

E-mail: tecnico@ducabruzzo.it

INDIRIZZO PROFESSIONALE

"San Benedetto da Norcia"

Via Cave, 172 - 35136 Padova

Tel.: 049 620274

Sito: <http://www.ducabruzzo.it>

E-mail: professionale_pd@ducabruzzo.it



Gli istituti di agraria nel riordino (lento) delle scuole superiori.

Ripartiamo da Gentile.

Ottantasette anni fa, nel 1923, il filosofo Giovanni Gentile, ministro della Pubblica istruzione nel Governo Mussolini, varò a meno di un anno dall'insediamento dell'esecutivo, una delle riforme più longeve della storia d'Italia: quella dell'istruzione. La riforma modificò assetti, ordinamenti e procedure in diversi settori della scuola italiana, sia amministrativi che didattici. Fece così presto e "ritoccò" così tanto perché, proprio in quell'anno, al governo fascista vennero



concessi poteri straordinari e poteva legiferare senza passare al vaglio del Parlamento. Fece una scuola snella, selettiva, valutativa, dove la formazione umanistica primeggiava, non solo ai licei o al neonato istituto magistrale ma anche nei rimanenti segmenti scolastici, quelli frequentati dalle classi povere, dai figli degli operai, dalle cosiddette "scarpe grosse". Il gusto dell'ordine, della precisione, della linearità, delle scelte chiare e certe, accompagnò tutta la scuola italiana per quasi mezzo secolo, almeno fino all'inizio degli anni settanta. Da allora in avanti, invece, ha prevalso la creatività latina:



per diventare ragioniere è stato possibile seguire, anziché uno, una miriade di percorsi diversamente articolati, lo stesso dicasi per conseguire gli altri diplomi. Anche per diventare perito agrario le strade percorribili si sono moltiplicate. In sostanza, come hanno sostenuto e come sostengono ancora oggi i fautori della

diversificazione, è necessario che la scuola si adatti ai continui cambiamenti della società per cui non c'è da meravigliarsi se proliferano gli itinerari formativi, anzi è una scelta d'obbligo. C'è, ovviamente, chi la pensa in modo diverso, esattamente all'opposto, diciamo... alla Gentile! Sono i fautori della conservazione, della quadratura del cerchio, del "piano... sano e lontano". La scuola, sostengono costoro, prendendo a prestito etichette d'impatto, è un percorso lento; lento è il suo DNA e lento dev'essere il suo dispiegarsi. Alla scuola non si addi-

ce un percorso rock! A pensarla così, è sicuramente anche il ministro Gelmini che, recentemente, ha dato alla luce la sua creatura. Si chiama Epocale ed è serena, calma e tranquilla. Ma i soliti gossippari, hanno agitato le acque insinuando, insinuando, insinuando. Visto che mater semper certa est, si sono fatti in quattro per trovare il padre della creatura. E sono spuntati i nomi dei colleghi, ex ministri dell'istruzione, Fioroni e Berlinguer. Il primo avrebbe per lo meno avviato il processo, il secondo l'avrebbe assecondato e, soprattutto vicino al momento decisivo, avrebbe aiutato con parole e con mano la gestante. Il fatto di essere dall'altra sponda ha però fatto deviare altrove i sospetti. Il ministro Tremonti, ad oggi, è l'indiziato numero uno. Epocale assomiglia molto al



padre: è composta, "lenta", essenziale. Non è tanto creativa, futurista o rock, ma è precisa e guarda al sodo. Ha seguito fin da subito i suoi suggerimenti: eliminare il ridondante, eliminare i corteggiatori, eliminare i doppioni, insomma... dimagrire! Come il padre, assomiglia moltissimo a nonno Gentile, anche se è più portata per gli studi scientifici. Non ha però la stoffa del nonno e, anche se la madre sbandiera ai quattro venti che Epocale lo sostituisce, non è vero. In effetti, Epocale è un riordino non una riforma! Si è fatta piazza pulita di un'infinità di leggi, leggine, decreti e ordinanze che avevano autorizzato, negli ultimi quarant'anni, il decollo di una miriade di "sperimentazioni" di indirizzi di istruzione secondaria (più di 900), creando confusione e anarchia. Si è pertanto tomati, con ovi adeguamenti ai nostri tempi e accogliendo alcune avances delle parti economico-sociali, alla limpidezza della riforma Gentile che, va ricordato, per quanto fosse stata definita dal Duce la più fascista delle riforme, era stata preparata da un gruppo di intellettuali di diversa estrazione politica, tra cui Giuseppe Lombardo Radice ed Ernesto Codignola, che tutto potevano dirsi fuorché uomini di destra. Anche Epocale ha bruciato le tappe! Se il nonno aveva impiegato un anno a riformare la scuola italiana, lei ha impiegato qualche mese in più e senza poteri speciali. O, per lo meno, con i poteri comunque decisivi dati da una larga maggioranza di governo. Se il nonno, nel 1923, aveva tagliato 2000 posti tra il personale amministrativo e docente, Epocale preannuncia tagli di molto più elevata consistenza, tali da mettere in ginocchio i sindacati, le famiglie e i giovani aspiranti professori. Ad esempio, fuori di riordino che partirà coinvolgendo solo le classi prime, vi sarà una riduzione drastica dell'orario di lezione anche per le classi successive, esclusa la quinta, con l'automatica conseguenza del taglio di migliaia di cattedre e di posti tecnici, ausiliari e ammini-3 strativi. La scossa, quando arriverà, sarà paragonabile ai più forti terremoti degli ultimi anni. Che dire allora? Si tratta di un buon riordino? Sarà migliorata o per lo meno salvaguardata la qualità dell'insegnamento? Cambieranno i dati sconcertanti che confinano l'Italia a posti di retroguardia nella classifica mondiale dei più bravi? Queste ed altre sono domande che ora non possono trovare una risposta. Solo tra qualche anno si potrà dare una prima valutazione. Vediamo invece, con una serie di appunti, soprattutto per le

scuole di agraria, quali sono i cambiamenti apportati all'assetto ordinamentale, didattico ed organizzativo in modo da aiutare le famiglie e gli studenti ad orientarsi al meglio.

IL RIORDINO DEL SISTEMA SCUOLA.

Le scuole di agraria sono due, come nel precedente ordinamento: l'Istituto tecnico e l'Istituto professionale. Il primo è inserito nell'ambito del settore tecnologico dell'istruzione tecnica; il secondo è inserito all'interno del settore servizi dell'istruzione professionale. Se, prima del riordino, tra i due ordini di scuola, funzionavano complessivamente 15 settori (10 al tecnico e 5 al professionale) e ben 66 indirizzi di studio (39 + 27), lo sfoltoimento ha portato ad avere 4 settori, due per parte, e 17 indirizzi (11 al tecnico e 6 al professionale). La Fig. 1 riassume graficamente il riordino generale.

STRUTTURA DEL PERCORSO DIDATTICO, INSEGNAMENTI ED ORARIO SCOLASTICO.

Entrambi gli istituti agrari si sviluppano in 5 anni di percorso formativo, diviso in due bienni e un quinto anno. L'orario di lezione per ogni annualità è di 32 ore settimanali. Il primo biennio è dedicato all'acquisizione dei saperi e delle competenze di base, quelle che servono per assolvere all'obbligo di istruzione. Nel secondo biennio e in quinta classe, più della metà dell'orario scolastico è dedicato all'approfondimento delle materie di settore per conseguire le conoscenze e le competenze necessarie per l'inserimento nel mondo lavorativo, per frequentare corsi specialistici o per accedere a tutte le facoltà universitarie. Gli istituti tecnici, in terza classe, prevedono la divisione in tre articolazioni tra cui scegliere. Gli istituti professionali, in accordo con le Regioni, potranno organizzare percorsi di studio paralleli per il conseguimento di qualifiche di durata triennale e di diplomi di durata quadriennale. Quest'ultima è una questione ancora aperta di non immediata soluzione e da affrontare congiuntamente tra Ministero, Regioni, Istituti scolastici ed Enti di formazione.

Per quanto riguarda le materie d'insegnamento, in entrambi gli istituti viene dato un impulso particolare alle materie scientifiche, allo studio dell'inglese. Inoltre, sono assicurati ampi spazi di autonomia: le scuole potranno programmare per ogni annualità, il 20% di percorsi disciplinari e laboratoriali di loro scelta e un'ulteriore consistente quota di flessibilità didattica per recuperare e valorizzare settori produttivi del territorio e rispondere alle richieste del mondo lavorativo. Per attuare ciò, le scuole potranno dotarsi di un comitato tecnico scientifico misto composto da docenti interni e da esperti esterni e potranno conferire incarichi d'insegnamento specialistici ad esperti del mondo del lavoro e delle professioni. Relativamente agli aspetti economici di quest'ultima tima operazione, il Ministero non si è esposto per cui è da aspettarsi che a pagare sarà qualcun altro, oppure non se ne farà nulla. Nelle tabelle presenti alle pagine che seguono, vengono riportati l'insieme delle discipline di studio nel quinquennio, e le abilità e le competenze che i diplomati tecnici e professionali dovrebbero acquisire al termine del percorso di studio. Se ne possono dedurre facilmente i principali sbocchi lavorativi.

Luigino Grossele



4

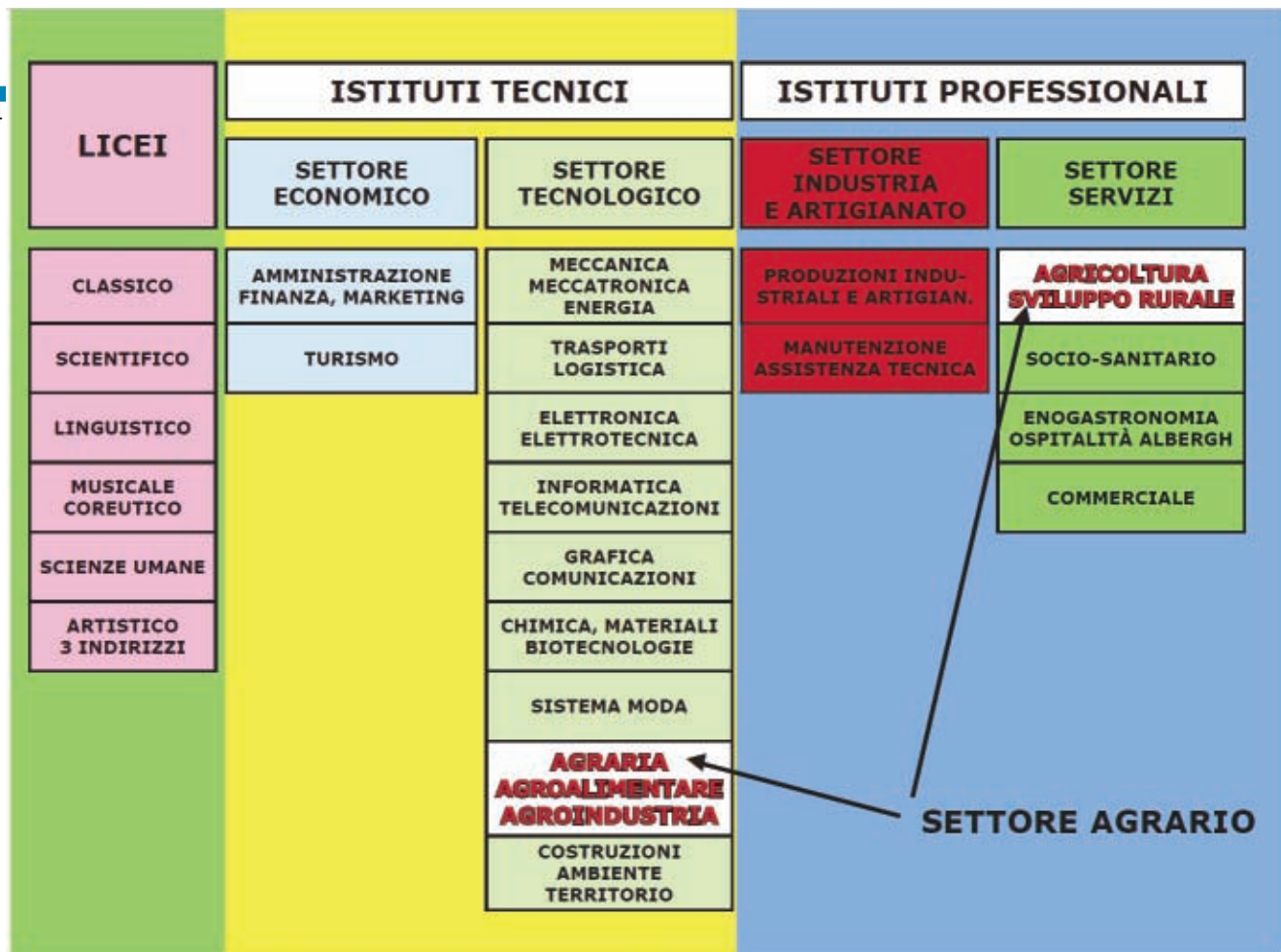


Figura 1 - Il riordino generale dell'istruzione secondaria di secondo grado

ISTITUTO TECNICO AGRARIO

Indirizzo "Agraria, Agroalimentare e Agroindustria".

MATERIE	classe	1	2	3	4	5	3	4	5	3	4	5
articolazioni tra cui scegliere dal terzo anno in poi		Produzioni e trasformazioni			Gestione ambiente e territorio			Viticoltura enologia				
Lingua e letteratura italiana		4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4
Lingua inglese		3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
Storia		2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Matematica		4	4	3	3	3	3	3	3	3	3	3
Diritto ed economia		2	2									
Scienze integrate Sc. terra e biologia		2	2									
Scienze motorie e sportive		2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Religione cattolica o attività alternative		1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Scienze integrate: Fisica		3	3									
Scienze integrate: Chimica		3	3									
Tecnol. e tecniche di rappresent. grafica		3	3									
Tecnologie informatiche		3										
Scienze e tecnologie applicate**			3									
Complementi di matematica				1	1		1	1		1	1	
Produzioni animali				3	3	2	3	3	2	3	3	2
Produzioni vegetali				5	4	4	5	4	4	5	4	
Trasformazione dei prodotti				2	3	3	2	2	2	2	2	
Economia, estimo, marketing e legislaz.				3	2	3	2	3	3	3	2	2
Genio rurale				3	2		2	2	2	3	2	
Biotecnologie agrarie					2	3	2	2			3	
Gestione ambiente e territorio						2			4			2
Viticoltura e difesa della vite												4
Enologia												4
Biotecnologie vitivinicole												3
TOTALE ORE		32	32	32	32	32	32	32	32	32	32	32

** Si riferisce all'insegnamento che caratterizza, per il maggior numero di ore il successivo triennio.

Nel primo biennio sono previste 264 ore di laboratorio da ripartire tra le discipline fisica, chimica, grafica, informatica. Nel secondo biennio le ore di laboratorio salgono a 561 da ripartire tra le discipline tecniche dell'articolazione prescelta. In quinta, le ore sono 330. Le attività laboratoriali prevedono la compresenza degli insegnanti tecnico-pratici.

Il Diplomato in Agraria, Agroalimentare e Agroindustria:

- ha competenze nel campo dell'organizzazione e della gestione delle attività produttive, trasformative e valorizzative del settore, con attenzione alla qualità dei prodotti ed al rispetto dell'ambiente;
- interviene, altresì, in aspetti relativi alla gestione del territorio, con specifico riguardo agli equilibri ambientali e a quelli idrogeologici e paesaggistici.

In particolare, è in grado di:

- collaborare alla realizzazione di processi produttivi ecosostenibili, vegetali e animali, applicando i risultati delle ricerche più avanzate;
- controllare la qualità delle produzioni sotto il profilo fisico-chimico, igienico ed organoleptico;
- individuare esigenze locali per il miglioramento dell'ambiente mediante controlli con opportuni indicatori e intervenire nella protezione dei suoli e delle strutture paesaggistiche, a sostegno degli insediamenti e della vita rurale;
- intervenire nel settore della trasformazione dei prodotti attivando processi tecnologici e biotecnologici per ottenere qualità ed economicità dei risultati e gestire, inoltre, il corretto smaltimento e riutilizzo dei reflui e dei residui;
- controllare con i metodi contabili ed economici le predette attività, redigendo documenti contabili, preventivi e consuntivi, rilevando indici di efficienza ed emettendo giudizi di convenienza;
- esprimere giudizi di valore su beni, diritti e servizi;
- effettuare operazioni catastali di rilievo e di conservazione; interpretare carte tematiche e collaborare in attività di gestione del territorio;
- rilevare condizioni di disagio ambientale e progettare interventi a protezione delle zone di rischio;
- collaborare nella gestione delle attività di promozione e commercializzazione dei prodotti agrari ed agroindustriali;
- collaborare nella pianificazione delle attività aziendali facilitando riscontri di trasparenza e tracciabilità.

Nell'indirizzo sono previste le articolazioni "Produzioni e trasformazioni", "Gestione dell'ambiente e del territorio" e "Viticoltura ed enologia", nelle quali il profilo viene orientato e declinato. A conclusione del percorso quinquennale, i risultati di apprendimento dell'indirizzo afferiscono alle seguenti competenze specifiche:

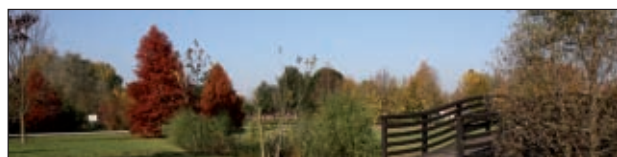
1. Identificare e descrivere le caratteristiche significative di contesti ambientali.
2. Organizzare attività produttive ecocompatibili.
3. Gestire attività produttive e trasformative, valorizzando gli aspetti qualitativi dei prodotti e assicurando tracciabilità e sicurezza.
4. Rilevare contabilmente i capitali aziendali e la loro variazione nel corso degli esercizi produttivi; riscontrare i risultati attraverso bilanci aziendali ed indici di efficienza.
5. Elaborare stime di valore, relazioni di analisi costi-benefici e di valutazione di impatto ambientale.
6. Interpretare ed applicare le normative comunitarie, nazionali e regionali, relative alle attività agricole integrate.
7. Operare nel rilievo topografico e nelle interpretazioni dei documenti riguardanti le situazioni ambientali e territoriali.
8. Realizzare attività promozionali per la valorizzazione dei prodotti agroalimentari collegati alle caratteristiche territoriali, nonché della qualità dell'ambiente.
9. In relazione a ciascuna delle articolazioni, le competenze di cui sopra sono sviluppate coerentemente con la peculiarità del percorso di riferimento.

ISTITUTO PROFESSIONALE AGRARIO
Indirizzo “Servizi per l’agricoltura e lo sviluppo rurale”

MATERIE	classe	1 [^]	2 [^]	3 [^]	4 [^]	5 [^]
Lingua e letteratura italiana		4	4	4	4	4
Lingua inglese		3	3	3	3	3
Storia		2	2	2	2	2
Matematica		4	4	3	3	3
Diritto ed economia		2	2			
Scienze integrate Scienze terra e biologia		2	2			
Scienze motorie e sportive		2	2	2	2	2
Religione cattolica o attività alternative		1	1	1	1	1
Scienze integrate: Fisica		2	2			
Scienze integrate: Chimica		2	2			
Tecnolog. dell’informazione e della comunicazione		2	2			
Ecologia e pedologia		3	3			
Laboratori tecnologici ed esercitazioni **		3	3			
Biologia applicata				3		
Chimica applicata e processi di trasformazione				3	2	
Tecniche di allevamento vegetale e animale				2	3	
Agronomia territoriale ed ecosistemi forestali				5	2	2
Economia agraria e dello sviluppo territoriale				4	5	6
Valorizzazione attività produttive e legislazione					5	6
Sociologia rurale e storia dell’agricoltura						3
TOTALE ORE		32	32	32	32	32

Nel primo biennio sono previste 132 ore di laboratorio da ripartire tra le discipline fisica e chimica. Nel secondo biennio le ore di laboratorio sono 396 da ripartire tra le discipline tecniche specialistiche. In quinta, le ore sono 198. Le attività laboratoriali prevedono la compresenza degli insegnanti tecnico-pratici.

** Le tre ore settimanali di “Laboratori tecnologici ed esercitazioni” sono affidate al docente tecnico pratico



Il Diplomato di istruzione professionale, nell’indirizzo “Servizi per l’agricoltura e lo sviluppo rurale”, possiede competenze relative alla valorizzazione, produzione e commercializzazione dei prodotti agrari ed agroindustriali.

In particolare, egli è in grado di:

- Gestire il riscontro di trasparenza, tracciabilità e sicurezza nelle diverse filiere produttive: agro-ambientale, agroindustriale, agri-turistico, secondo i principi e gli strumenti dei sistemi di qualità;
- individuare soluzioni tecniche di produzione e trasformazione, idonee a conferire ai prodotti i caratteri di qualità previsti dalle normative nazionali e comunitarie;
- utilizzare tecniche di analisi costi/benefici e costi/opportunità, relative ai progetti di sviluppo, e ai processi di produzione e trasformazione;
- assistere singoli produttori e strutture associative nell’elaborazione di piani e progetti concernenti lo sviluppo rurale;
- organizzare e gestire attività di promozione e marketing dei prodotti agrari ed agroindustriali;
- rapportarsi agli enti territoriali competenti per la realizzazione delle opere di riordino fondiario, miglioramento ambientale, valorizzazione delle risorse paesaggistiche e naturalistiche;
- gestire interventi per la prevenzione del degrado ambientale e nella realizzazione di strutture a difesa delle zone a rischio;
- intervenire in progetti per la valorizzazione del turismo locale e lo sviluppo dell’agriturismo, anche attraverso il recupero degli aspetti culturali delle tradizioni locali e dei prodotti tipici;
- gestire interventi per la conservazione e il potenziamento di parchi, di aree protette e ricreative

A conclusione del percorso quinquennale, i risultati di apprendimento dell’indirizzo afferiscono alle seguenti competenze specifiche:

1. Definire le caratteristiche territoriali, ambientali ed agroproduttive di una zona attraverso l’utilizzazione di carte tematiche.
2. Collaborare nella realizzazione di carte d’uso del territorio;
3. Assistere le entità produttive e trasformative proponendo i risultati delle tecnologie innovative e le modalità della loro adozione;
4. Interpretare gli aspetti della multifunzionalità individuati dalle politiche comunitarie ed articolare le provvidenze previste per i processi adattativi e migliorativi;
5. Organizzare metodologie per il controllo di qualità nei diversi processi, prevedendo modalità per la gestione della trasparenza, della rintracciabilità e della tracciabilità;
6. Prevedere ed organizzare attività di valorizzazione delle produzioni mediante le diverse forme di marketing;
7. Operare nel riscontro della qualità ambientale prevedendo interventi di miglioramento e di difesa nelle situazioni di rischio;
8. Operare favorendo attività integrative delle aziende agrarie mediante realizzazioni di agriturismi, ecoturismi, turismo culturale e folkloristico;
9. Prevedere realizzazioni di strutture di verde urbano, di miglioramento delle condizioni delle aree protette, di parchi e giardini;
10. Collaborare con gli Enti locali che operano nel settore, con gli uffici del territorio, con le organizzazioni dei produttori, per attivare progetti di sviluppo rurale, di miglioramenti fondiari ed agrari e di protezione idrogeologica.



passione per la distribuzione

L'esperienza e le attenzioni di un'azienda a conduzione familiare. La nostra "strategia della qualità" comprende tutti gli aspetti tecnologici e gestionali, la sicurezza e la comodità delle più moderne tecnologie per la distribuzione automatica di alimenti e bevande.

Offre una gamma sempre più ampia e competitiva di prodotti. **Valorizza scelte alternative** come il biologico e il mercato equo e solidale. Promuove una corretta cultura alimentare nelle scuole, nelle imprese, negli spazi collettivi, con una serie crescente di iniziative.

Perché crediamo che la qualità della distribuzione automatica, è sempre più qualità della vita.



scattolin

Scattolin
Distribuzione Automatica srl

Tel. 041 440135
info: info@scattolin-srl.it
www.scattolin-srl.it



UNI EN ISO 9001:2000



Associati: 

Caro Duca ti scrivo

Quesiti, osservazioni e proposte



Gentile signor Preside, sappiamo che è in atto la riforma della scuola e ne siamo lieti. Speriamo che la ciò significhi un miglioramento per l'istruzione in Italia. Per il momento noi osserviamo che nei laboratori gli attrezzi sono sempre più obsoleti; quelli buoni si deteriorano con l'uso, ma non possono essere sostituiti; il materiale di consumo si esaurisce, com'è ovvio che sia, ma non è possibile provvedere a nuove scorte; l'aggiornamento del materiale video è impossibile; gli strumenti multimediali (riproduttori audio e video, computer) sono del tutto insufficienti alle necessità di una scuola nuova e avanzata. Signor Preside, può spiegarci Lei che cosa dobbiamo aspettarci nei prossimi anni, perché noi facciamo fatica a capire. *L'assemblea degli studenti*

Cari studenti,
Le vostre domande sono le stesse che pongo io ai miei superiori.
Fino allo scorso anno, in un programma pluriennale di investimenti, abbiamo dato priorità di bilancio alle spese per il rinnovo delle attrezzature didattiche. In entrambe le sedi dell'istituto sono stati fatti acquisti considerevoli. Purtroppo il 2009 è stato un anno in cui tutto si è bloccato e i nostri programmi di acquisto sono rimasti sulla carta. Ho l'impressione che anche nel 2010 vivremo la stessa situazione.

Perché questo?

La risposta è semplice: in cassa non c'è più un soldo! Siamo creditori verso lo stato (il ministero della pubblica istruzione) di oltre centocinquantamila € che abbiamo anticipato per il pagamento di corrispettivi obbligatori al personale della scuola. Attendiamo fiduciosi la copertura del buco, ma le premesse non sono delle migliori, anche perché tutte le scuole d'Italia versano nella medesima situazione, chi più, chi meno. È una situazione che, almeno negli ultimi trent'anni, io non avevo mai visto e vissuto. "È colpa della crisi finanziaria – dicono in molti – quella che ha investito tutti gli stati e che si ripercuote anche nel mondo della scuola". C'è però anche chi addebita il collasso ai nostri governanti che dimostrerebbero disinteresse verso la scuola pubblica. come sempre, le campagne sono le più varie. Ma, fondamentalmente, come dite voi, c'è tanto fermento sulla riforma e poi, alla resa dei conti, mancano le attrezzature dei laboratori che della riforma dovrebbero essere il punto di partenza qualificante.

Ogni tanto, però, qualche buona notizia c'è. La Giunta regionale del Veneto con provvedimento n.

4203 del 29 dicembre 2009 ha stanziato un contributo di € 4.000,00 in favore degli istituti professionali, compreso il nostro, quale sostegno all'arricchimento delle dotazioni di base dei laboratori didattici. Non è molto, ma è sicuramente un aiuto che andrà a beneficio dell'istituto nel suo complesso.

Purtroppo per l'immediato futuro non vedo segnali di inversione di tendenza. Abbiamo molti problemi anche per acquistare la carta e i materiali di pulizia.

Terrò informati voi e i vostri genitori sull'evoluzione della situazione.

LG



Caro Agrifoglio, sono Simone, un ragazzo della terza media della scuola Antonio Vivaldi di Monte grotto Terme. Ho partecipato alla prima giornata di Porte Aperte, organizzata dal Duca degli Abruzzi, in dicembre e sono stato davvero colpito dalla scuola. Da fuori uno non s'immagina che dentro ci sia un chiostro così bello e antico! La scuola mi è sembrata molto grande - piena di corridoi, scale, porte e portoni - davvero temo che i primi giorni rischierò di perdermi! Quello che mi ha colpito di più è stato scoprire che la scuola ha un'azienda propria che produce vino, olio, ortaggi, fiori, latte e formaggio. Spero, infatti, che noi alunni potremo fare una bella esperienza pratica e che non ci sia troppa teoria da studiare. Mi impensierisce soprattutto la chimica perché so che è una materia molto difficile. Una cosa che vorrei capire meglio è se ci sono ore di meccanica, perché io sono molto appassionato di trattori e mi piacerebbe imparare come funzionano e come si usano. Ho visto che i laboratori sono molti e ben attrezzati, soprattutto il laboratorio di informatica, e mi domando se venga usato il com-

puter anche per studiare la terra, gli animali e le piante. Infine vorrei saperne di più sugli stages estivi: vengono ammessi anche gli studenti del primo anno? È difficile essere accettati? Ringrazio delle risposte che mi verranno date e saluto cordialmente. *Simone Lazzaretto*

Caro Simone,
siamo contenti che ti sia piaciuta la nostra scuola, in effetti, la struttura originaria è quella di un antico convento benedettino e il chiostro è sempre uno spettacolo, sia d'inverno, sotto la neve, sia in primavera, colorato di fiori e odoroso del profumo dei limoni che coltiviamo sotto i portici. È vero anche che la scuola è molto grande, soprattutto se si considera l'intera azienda, ma non ti preoccupare: durante i primi giorni dell'anno scolastico un gruppo di accoglienza si occuperà di far conoscere la scuola ai nuovi arrivati e, nel giro di poco tempo, ti sentirai come a casa tua. Per quanto riguarda lo studio, beh! Questa è una scuola superiore che mira ad una preparazione globale degli studenti per questo, soprattutto nel biennio, prevede molte ore di materie teoriche – italiano, storia, matematica – e una buona dose di impegno. Più di un terzo delle 32 ore di lezione settimanale, previste dalla riforma, sono però dedicate all'apprendimento di materie specifiche e ad attività di laboratorio, soprattutto durante gli ultimi tre anni. Per questo, materie come la chimica, che tanto ti preoccupa, saranno affrontate sia sotto l'aspetto teorico generale, che, soprattutto, sotto l'aspetto applicativo, nei diversi laboratori di lavoro. A questo proposito, poiché l'informatizzazione dell'agricoltura è una realtà ormai diffusa nel nostro territorio, il laboratorio di informatica è uno strumento prezioso per affrontare tutte le discipline, sia quelle teoriche che quelle pratiche. Per quanto riguarda la meccanica, il nuovo ordinamento non prevede un insegnamento specifico, tuttavia sono previste numerose ore di autonomia e flessibilità nell'ambito delle quali la scuola cercherà di andare incontro alle esigenze più sentite degli studenti. Se, comunque, il tuo interesse per la meccanica è particolare, puoi pensare di iscriverti alla sezione professionale dove disponiamo di un'officina meccanica funzionante. Infine veniamo agli stages estivi: non è difficile esservi ammessi, ma bisogna aver compiuto i 16 anni e ottemperare ad una condizione: non avere materie da recuperare a settembre, è anche questo un modo per motivare gli studenti alla serietà e all'impegno.

La redazione

Quando gli animali insegnano la storia

La passione per gli animali: un utile strumento per lo studio della storia

Il nostro Istituto ha il suo punto di forza nell'allevamento e soprattutto nella passione che gli studenti nutrono per gli animali: non dimenticherò mai le cure affettuose che Elisabetta ha prodigato, per una notte intera, ad una vacca che si era sentita male, durante la fiera di Vicenza di qualche anno fa; né è facile sottrarsi all'ansia dell'attesa che coinvolge tutta la scuola quando sta per nascere un puledro o un vitellino!

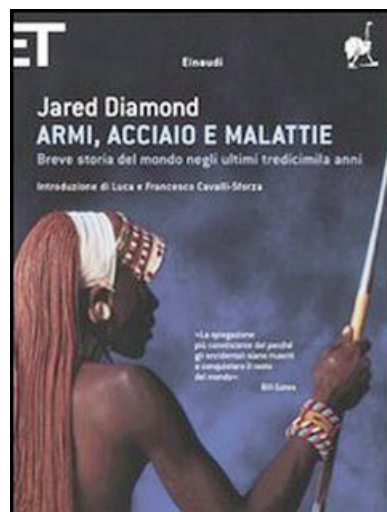
Per questi motivi un insegnante di



STORIA non può, non deve, mancare di studiare, con i suoi allievi, il ruolo fondamentale che gli animali hanno avuto nel corso delle vicende umane. Fin dalla prima classe, affrontando il tema della rivoluzione agricola nella preistoria, lo sviluppo dell'addomesticamento animale viene seguito nella sua evoluzione e nel suo intrecciarsi con il progresso tecnologico e scientifico. I giovani studenti, ad esempio, scoprono che l'allevamento bovino ha consentito non solo un approvvigionamento alimentare più sostanzioso, ma anche l'invenzione della ruota, con tutte le conseguenze che questo ha significato per lo sviluppo delle civiltà euroasiatiche. A questo proposito, l'insegnante legge con la classe alcune pagine scelte dall'interessante saggio di Jared Diamond - *ARMI, ACCIAIO E MALATTIE* - che, oltre a documentare puntualmente i concetti, costituisce un semplice, ma efficace esempio di testo argomentativo.

In seconda, uno degli argomenti più

trattati è ancora l'utilizzo degli animali



per la lavorazione delle terre così, leggendo qualche passo da *LA CIVILIZZAZIONE DELL'OCCIDENTE MEDIOEVALE*, di Jean Le Goff, i ragazzi vengono a sapere che la rinascita agricola medioevale ha avuto uno dei suoi punti di forza nella messa a punto di "nuovi mezzi di attacco per i buoi (il giogo frontale) e per i cavalli (il collare di spalla) in sostituzione del poco funzionale pettorale che, comprimendo la tra-

chea, rendeva difficoltosa la respirazione per l'animale. Questi nuovi attacchi permettono, in generale, un traino più efficace e più potente e, in particolare, consentendo l'utilizzo del cavallo nelle pratiche di aratura, accelerano di quasi il doppio la velocità del lavoro che viene anche prolungato per la maggiore resistenza di tale animale alla fatica."

In terza classe, il saggio di Diamond viene ripreso per leggerne la parte più stimolante, qui si sostiene che "I peggiori killer dell'umanità nella nostra storia recente (vaiolo, influenza, tubercolosi, malaria, peste, morbillo e colera) sono sette malattie evolute a partire da infezioni animali (...) Poiché queste sono state le principali cause di morte per lungo tempo sono anche state fattori decisivi nel corso della storia. (...) l'esempio più tristemente famoso viene dalla conquista dell'America."

Presso le popolazioni precolombiane, infatti, non erano conosciuti - oltre al lama - altri bovini o equini di grossa taglia, per questo la ruota non era ancora in uso, ma, soprattutto, gli Amerindi non erano mai entrati in contatto con le malattie che sono state nominate ed erano, quindi, completamente privi degli anticorpi





che gli europei avevano, ormai da secoli, sviluppato. “Gli indiani che caddero sotto le armi dei feroci conquistadores – sostiene Diamond – furono molto meno di quelli che rimasero vittime degli altrettanto feroci bacilli spagnoli.”.

In quarta, affrontando la rivoluzione agricola del 1600, si studia il passaggio da un allevamento estensivo ad uno intensivo con la nascita delle fattorie imprenditoriali, prima in Inghilterra, poi in Francia, in Germania, e solo ben più tardi, in Italia. Un altro argomento che interessa gli studi storici di questo periodo è l'allevamento ovino in quanto, a partire dalla Guerra dei cent'anni, l'Inghilterra, tagliata fuori dal continente, mette in atto quella capillare diffusione della lavorazione della lana a domicilio che costituirà una delle premesse fondamentali della prima rivoluzione industriale.

In quinta, infine, si intrecciano le conoscenze acquisite negli anni passati, in un tessuto culturale articolato che



dovrebbe permettere ai nostri giovani di decodificare, con maggior chiarezza e cognizione di causa le vicende storiche del passato e del presente. Seguendo il programma ministeriale dell'ultimo anno, gli studenti possono impegnarsi in vere e proprie ricerche storiche personali, condotte prima di tutto presso le proprie stesse famiglie, al fine di documentare il ruolo essenziale che gli animali hanno avuto nella società italiana del 1900.

Ad approfondire le conoscenze sono utili testi fotografici e monografici di facile consultazione, come quello di Eugenio Buccioli *ANIMALI AL FRON-*

TE, con la prefazione di Margherita Hack, o quello di Lucio Fabi *GUERRA BESTIALE. UOMINI E ANIMALI NELLA GRANDE GUERRA*, o ancora quello di Daniela Castellani *CANI IN GUERRA*. I ragazzi possono così rendersi conto, come sostiene Buccioli, che cavalli, asini, muli e cani “Durante il periodo della prima guerra mondia-



le, in particolare, divennero delle valide truppe ausiliarie in grado di sostenere l'uomo nei momenti più difficili.”. Di particolare interesse risulta, per i nostri allievi affrontare la storia del cavallo italiano da Tiro Pesante Rapido – la razza TPR, appunto, che viene allevata e preservata nella nostra scuola. Si tratta di una razza creata dal nostro Esercito, attraverso opportuni incroci, proprio per consentire il trasporto dell'artiglieria pesante sull'impervio teatro di guerra delle Alpi.

Le caratteristiche di questo cavallo si sono poi rivelate molto utili anche per il lavoro agricolo perciò ne è stato avviato il controllo selettivo della produzione. In seguito alla completa meccanizzazione dell'agricoltura questa razza ha subito un forte declino, ma negli ultimi anni ha trovato nuovo impiego nel settore del turismo ambientale, nelle aree di particolare interesse ambientale e nelle aziende

del circuito biodinamico e biologico.

Ecco, dunque che la storia raggiunge i nostri giorni, investe la politica agricolo-alimentare del tempo della globalizzazione, sollecita una nuova sensibilità eco-sostenibile- sia come consumatori che come produttori. Leggendo passi tratti da *LA FAME DEL MONDO SPIEGATA A MIO FIGLIO*, del relatore ONU Jean Ziegler o del libro di Vandana Shiva, *VACCHE SACRE E MUCCHE PAZZE*, la storia si intreccia strettamente con altre materie, non solo la zootecnia, ma anche l'agronomia, l'economia, la chimica, la biologia; i nostri giovani imparano che per produrre un hamburger sono necessari 2500 litri di acqua; che il mondo occidentale utilizza il 60% dei cereali per nutrire gli animali d'allevamento, consumando anche le risorse del terzo mondo, altrimenti utilizzabili per l'alimentazione umana, che l'allevamento intensivo e privo di regole delle multinazionali uccide i piccoli contadini che usano metodi tradizionali non nocivi, e annienta le economie dei Paesi più poveri, che la distruzione della biodiversità, messa in atto nell'interesse di pochi, minaccia le basi della stessa esistenza di tutti, infine, che la storia di domani è nelle mani dei giovani e che essi possono scriverne delle pagine migliori. Le lezioni di storia, qui da noi, non sono mai noiose, casomai possono raggiungere momenti di vero e proprio parossismo partecipativo in cui tutti vogliono intervenire per chiedere, raccontare, fornire una propria analisi dei fatti, di questo, noi insegnanti di storia, dobbiamo ringraziare, una volta di più, gli animali.

Patrizia Valentini, docente di storia



Le piante della nostra terra

Saranno anche infestanti, ma hanno il loro fascino

Nella Bibbia, o in altri libri molto antichi si trovano spesso descritte tecniche colturali scomparse proprio con la nostra generazione: Eliseo, ad esempio, quando fu chiamato da Elia a seguirlo stava arando con dodici paia di buoi; Giuseppe sognò i covoni dei suoi fratelli che si inchinavano davanti al suo; quando il seminatore uscì a seminare il seme cadde tra i sassi, tra le spine, sulla strada, in terra fertile, segno evidente che la semina era fatta a spaglio. Nella nostra infanzia ci è proprio capitato di vedere gli ultimi covoni di grano, le semine fatte a spaglio e io, personalmente, ricordo mio papà che arava con i buoi. I nostri studenti di agraria questi gesti millenari li possono vedere solo nei films. A partire dagli anni '60, abbiamo potuto assistere in diretta, all'abbandono di queste tecniche e al radicale mutamento del modo di fare agricoltura.



Nigella damascena

Siamo passati da un'agricoltura tradizionale ad economia familiare ad una nuova agricoltura ad economia di mercato, avente, come unico obiettivo, la produttività.

Anche le piante della flora spontanea delle colture agrarie hanno subito, di conseguenza, un progressivo stravolgimento che ha visto il rapido ed inesorabile declino di molte specie commensale presenti nelle nostre colture sin dalla nascita dell'agricoltura.

Per piante commensali si intende tutte quelle che accompagnano le colture dell'uomo, sfruttando i vantaggi connessi alla lavorazione agricola; il termine commensale significa "condividere la stessa mensa", ovvero una condizione di coesistenza di due o più specie senza che, apparentemente, l'una arrechi danni all'altra.

Esse possono essere suddivise, a seconda della loro origine o del momento della loro introduzione in Europa, in:

1) ARCHEOFITE, piante che generalmente seguono le colture dei cereali (piante segetali) da tempi antichissimi; esse sono presenti nella nostra flora da almeno 2000 anni. Il loro ciclo vitale, per lo più annuale, coincide con quello della specie coltivata la quale viene raccolta, generalmente, quando le archeofite sono già andate a frutto.

2) NEOFITE ovvero specie vegetali di "nuova" introduzione, giunte in Europa più recentemente, precisamente dopo la scoperta dell'America. Sono legate in buona parte alla coltura del granturco (introdotta nel 1495, dopo la seconda spedizione di Colombo nelle Indie Occidentali).

Fra Archeofite e Neofite curiosamente non c'è grande competizione, infatti, anche se a volte si possono incontrare nelle stesse colture, le prime fioriscono, per lo più, in primavera e le seconde ad inizio estate quando, ormai, le prime stanno terminando il loro ciclo vitale. Purtroppo queste piante spontanee hanno finito per essere malviste dall'uomo in quanto competono per lo spazio, la luce, i nutrienti, con la specie coltivata e quindi sono state trattate da "erbe infestanti" e per questo combattute con pratiche rivolte alla loro eliminazione. Per le segetali (le commensali del grano), il futuro sembra drammatico, si teme infatti per la loro scomparsa, soprattutto per quelle che non sono in grado di affermarsi in ambienti diversi da quegli agricoli.

Alcune di queste specie, come il comune Papavero (Papaver rhoeas), la Camomilla (Matricaria chamomilla), la Veccia dolce (Vicia sativa), la Fumaria (Fumaria officinalis) sono ancora abbastanza presenti, essendosi adattate a crescere in altri ambienti disturbati, quali incolti, muri, sterri e cumuli di terra. Altre si sono invece ormai estinte o quasi. Infatti, di piante come il Gittaione (Agrostemma githago), il Fiordaliso (Centaurea cyanus), lo Specchio di Venere (Legousia speculum-veneris), la Speronella (Consolida regalis), le Adonidi (Adonis aestivalis, A. annua, A. flammea), la Damigella (Nigella damascena), il Ranuncolo dei campi (Ranunculus arvensis) non si hanno quasi più notizie, sebbene alcune di esse siano state osservate sporadicamente anche di recente. La maggior parte di queste sono di particolare pregio estetico e danno, o me-



Adonis annua - Adonide

glio davano, una nota di colore alla monotonia delle monoculture (basti citare le ormai rarissime fioriture di fiordaliso, una meravigliosa distesa di azzurro che in maggio-giugno colorava i nostri campi a cereali!). La loro scomparsa ha portato ad una diminuzione di biodiversità, con grave decremento ecologico, ma anche antropologico perché vivere in



Agrostemma githago - Gittaioneun am-

Approfondimento

Legousia speculum veneris - Specchio di Venere



biente armonicamente diversificato è un'esigenza dell'uomo. Così il Manzoni descriveva un angolo della natura ricco di piante, con varie sfumature che lottano per la sopravvivenza o per conquistarsi un posto al sole:

"Era una marmaglia d'ortiche, di felci, di logli, di gramigne, di farinelli, d'avena selvatiche, d'amaranti verdi, di radichielle, d'acetoselle, di panicastrelle e d'altrettali piante; di quelle, voglio dire, di cui il contadino d'ogni paese ha fatto una gran classe a modo suo, determinandole erbacce, o qualcosa di simile. Era un guazzabuglio di steli, che facevano a soverchiarsi l'uno con l'altro nell'aria, o a passarsi avanti strisciando sul terreno, a rubarsi in somma il posto per ogni verso; una confusione di



Vicia sativa - Veccia dolce

hordeaceus, B. sterilis), la Poa (Poa trivialis), la Zizzania o Loiessa, (Bromus multiflorum) e altre, per cui ben si giustifica il termine "erbacce". Tra le tecniche agronomiche che caratterizzano la moderna agricoltura e che hanno dato il colpo di grazia alle piante commensali possiamo elencare: L'utilizzo di semente lavorata, perciò setacciata, vagliata e pulita da corpi estranei, al posto della semente raccolta dal contadino, il quale destinava parte del



Adonis flammea - Adonide



Centaurea cyanus - fiordaliso



Nigella e Legousia insieme

foglie, di fiori, di frutti, di cento colori, di cento forme, di cento grandezze: spighe, pannocchiette, ciocche, mazzetti, capolini bianchi, rossi, gialli, azzurri. Tra questa marmaglia di piante ce n'era alcune di più rilevate e vistose, ... (Alessandro Manzoni, "I promessi sposi", cap. 33).

Purtroppo, ai nostri giorni, nelle colture cerealicole queste piante "di cento colori, di cento forme, di cento grandezze" sono ormai scomparse, lasciando il posto a piante monotone come forma, colore e grandezza, e, per giunta, più invadenti, come appunto le graminacee, quali: la Coda di volpe (Alopecurus myosuroides), le Avene (Avena fatua, A. sterilis, A. barbata), i Bromi (Bromus



Consolida regalis - Speronella

suo raccolto alla semina per l'anno successivo. Questa semente non vagliata né setacciata, era sicuramente ricca di semi estranei, tra i quali quelli di Agrostemma githago e di altre specie a seme poco longevo che seguivano il grano in magazzino, per poi ritornare in campo col cereale stesso. L'uso di erbicidi, che hanno fatto "di tutta l'erba un fascio".

L'uso di fertilizzanti di sintesi al posto del letame che rappresentava un notevole serbatoio di sementi.

L'abbandono della pratica della rotazione a vantaggio della monocoltura di Mais, che ha risolto così alla radice il problema delle infestanti del frumento, mettendo, in pratica, al bando la coltura stessa. Infatti con la graduale diminuzione delle colture cerealicole, si sono rarefatte o addirittura sono scomparse molte delle specie segetali legate ad esse e perfettamente adattate al loro ciclo biologico.

L'utilizzo di varietà cerealicole selezionate che ha reso la specie coltivata molto più competitiva rispetto alla flora spontanea.

Anche se ora le colture dei cereali autunno-vernini sono in ripresa, non si potrà più ristabilire quell'equilibrio che ormai è stato rotto per sempre, a meno che non si ricorra a colture apposite di cereali per la salvaguardia della biodiversità, come sarebbe auspicabile.

In conclusione, queste specie saranno anche infestanti, ma... non si riesce più a vederle.

Graziano Favaro, docente di scienze

Attività

Corsi, manifestazioni, gare, incontri

Il San Benedetto da Norcia alla Human Race 2009

Sabato 24 ottobre in più di 30 città nel mondo migliaia di persone sono scese in strada per correre. Quest'anno, alla domanda "Perché corri, il giorno in cui tutto il mondo corre?" la risposta è stata "Run For Food".

La corsa è cominciata a conclusione degli eventi legati al World Food Day - Giornata mondiale dell'alimentazione - promossa dalla FAO, dal WFP e da Bioversity International. L'obiettivo è stato quello di sensibilizzare l'attenzione del pubblico sportivo e dei ragazzi delle scuole superiori sul fatto che più di un miliardo di persone nel mondo soffrono la fame. La manifestazione è stata inserita tra i progetti "TeleFood", i quali hanno come obiettivi aumentare i mezzi di produzione dei Paesi in via di sviluppo, insegnare loro a produrre di più, guadagnare denaro e consentire un migliore accesso al cibo. I progetti per la produzione agricola riguardano normalmente la coltivazione di cereali, radici, tuberi, frutta e ortaggi. Quelli per l'allevamento animale comprendono in genere pollame, conigli, capre, pecore o suini. I progetti sulla pesca si orien-

tano verso l'allevamento ittico su piccola scala o su come migliorare la pesca artigianale. Questi micro-progetti migliorano la dieta alimentare familiare con cibi più sani, e aumentano il reddito con la vendita del surplus sui mercati locali. Il sostegno a "TeleFood" proviene da contributi finanziari diretti, da volontari e da celebrità che partecipano alle trasmissioni per la raccolta o prestano il loro nome alla causa. Infatti tutti i partecipanti alla corsa hanno contribuito con 5 euro (10 euro gli adulti). I 2100 corridori di Padova con quelli di Milano, Roma, New York, Singapore, Seul, Londra, Berlino, Città del Messico, hanno percorso in totale 1.285.992 km. In regalo hanno ricevuto una vivace maglia rossa, con la quale creare, con un bellissimo filo immaginario ogni angolo del mondo.

A Padova abbiamo avuto uno starter d'eccezione, il grande atleta etiope Kenenisa Bekele, campione olimpico e mondiale sui 5 km e sui 10 km (3 medaglie d'oro e una d'argento nelle ultime 2 olimpiadi) e tuttora detentore dei rispettivi record mondiali e olimpici. Nel 2004 è stato nominato Ambasciatore dell'UNICEF.

Il Comune di Padova, in collaborazione con Assindustria Sport Padova e NonSoloSport, ha de-

ciso di premiare le tre scuole più numerose con 15 palloni ciascuno, durante una cerimonia nella Sala Paladin del Comune di Padova, venerdì 13 novembre.

Un caloroso grazie ai 55 ragazzi del San Benedetto da Norcia, appartenenti classi 1C, 1D e 2B, per la sensibilità dimostrata e per lo sforzo fatto. Complimenti a Giacometti Bogus, Barattin Federico, Pagliarin Lorenzo, Dario Gianluca, Wilder Camey e Favaro Alessandro che hanno completato i 10 km con tempi al di sotto della media di gara. E un ringraziamento speciale alla mamma che ha fornito pan biscotto e soppresa per tutti i ragazzi! Ai corridori le impressioni della mattinata: Bogus Giacometti: Alla partenza mi sono sentito parte della folla che scalpitava. Per un pezzo sono stato in testa, poi un crampo mi ha fregato e ho dovuto rallentare. Però sono arrivato al traguardo lo stesso, anche zoppicando.

Simone Calzavara: Che esperienza! È stata una soddisfazione superare il Prof. Bozzolan.

Rebecca Parisotto: La corsa di sabato è stata un'esperienza bella e divertente sia per la finalità sociale della gara che per il tempo passato coi miei compagni di scuola.

Edoardo Diserò: Per me è stato proprio "Run for Food" e ne sono fiero!

Daniel Jeni: Correre è liberare la mente.

Nicolò Calore: Ho corso in compagnia, leggero e felice. Non correvo da tanto.

Edoardo Chianese: Mi è piaciuta molto la corsa di sabato soprattutto per il fatto che facendo una camminata e con pochi soldi abbiamo potuto aiutare dei ragazzi meno fortunati di noi.

Federico Chilin: Io non ho corso, ho camminato perché il giorno dopo avevo una partita di calcio e dovevo essere in forma. Però mi sono divertito.

Bernardi Santimaria Lucia: Alle 9.30 ci siamo infilati la maglietta ufficiale e in un trionfo di colore rosso è partito il lungo serpentone che ha percorso 10 Km lungo gli argini di Terranegra. Abbiamo corso per mettere la parola fine alla mancanza di cibo. Anche se ciò ha solo contribuito a togliere una sola goccia in un mare, noi ragazzi abbiamo fiducia nello sviluppo della nostra società e per questo dobbiamo impegnarci affinché la parola FAME non venga più associata a nessun essere umano.

Silvia De Paoli, docente di matematica



MENO BANCA PIÙ SUPERFLASH

SuperFlash. La carta che si crede una banca.

- Il canone annuo è di € 9,90
- Puoi ricevere o disporre bonifici, e accreditare lo stipendio
- Puoi utilizzarla in Italia e all'estero
- Prelevi gratuitamente presso i nostri 6.500 sportelli automatici
- Acquisti online con la massima sicurezza

www.vogliosuperflash.com



**CASSA DI RISPARMIO
DEL VENETO**
Vicini a voi.

Banca del gruppo **INTESA  SANPAOLO**

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali della Carta SuperFlash e dei Servizi via internet consultare i Fogli Informativi disponibili presso le Filiali e sui siti internet delle Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo che collocano la Carta.



Notiziario

Scrutini del primo trimestre e corsi di recupero

Nel corso del mese di gennaio si sono svolti gli scrutini del primo trimestre dell'anno scolastico 2009/2010. Per gli studenti con insufficienze sono stati organizzati corsi di recupero durante la settimana 1 – 6 febbraio, in orario scolastico, attingendo alla quota del 20% prevista dal D.M. 47/2006.

In entrambe le sedi scolastiche (tecnico e professionale) si sono svolti svariati corsi ciascuno dei quali ha avuto una durata complessiva di 12 ore, di cui 10 di lezione-esercitazione e 2 di verifica. Sono stati attivati uno o più corsi specifici per ciascun livello classe (italiano di prima, matematica di terza, chimica di quarta, ecc.) in base al numero degli studenti che avevano bisogno dell'intervento di sostegno.

Per la realizzazione dell'attività, giunta al terzo anno consecutivo di attuazione, anche i docenti hanno variato il loro orario d'insegnamento. L'orario di cattedra ordinario d'obbligo (da 18 a 24 ore settimanali, secondo il contratto, o orari inferiori) è stato scansionato in modo diverso dal consueto. Alcuni docenti, al fine di poter realizzare i corsi di recupero necessari, hanno prestato ore in più (2, 4, 6 o anche di più) rispetto al loro normale orario di servizio. Gli studenti che allo scrutinio del primo quadrimestre hanno conseguito tutte votazioni di sufficienza hanno frequentato attività per la valorizzazione delle eccellenze, sotto la guida dei docenti, compresi quelli di RC e di sostegno non impegnati nei corsi di recupero.

Il miglior olio extravergine di oliva di Arquà Petrarca

Quest'anno, dall'uliveto di Arquà Petrarca, abbiamo ottenuto una produzione di olio di eccezionale levatura, sia in qualità che in quantità. Il nostro olio Franciscus si è fatto ben valere al concorso "Il miglior olio di oliva di Arquà Petrarca", indetto dalla locale amministrazione comunale in collaborazione con l'Ente parco Colli Euganei, aggiudicandosi il terzo posto assoluto su venticinque concorrenti. Un grosso successo che ha dato ragione alla scelta, operata fin dallo scorso anno scolastico, di puntare risorse umane e materiali sul nettare verde.

È un primo coronamento del lavoro svolto in équipe da tutto l'Istituto, sia dalla sezione tecnica che da quella professionale e da tutte le loro componenti interne: docenti, personale ATA e studenti, non ultimi, anche i genitori degli stessi studenti che hanno assicurato un grande aiuto in occasione della festa dell'olio del 25 ottobre scorso.

Un aspetto di rilievo a favore di tutta la produzione olivicola di Arquà Petrarca è che tutti gli oli presentati al concorso hanno dato esiti di alta qualità agli esami chimici, organolettici e di analisi sensoriale eseguiti da centri specializzati e dalla competente commissione giudicatrice. L'olio Franciscus è in vendita presso la nostra cantina a un prezzo di €11,00 a bottiglia (0,750 ml) e a €10,00 per acquisti da tre bottiglie in su. Il prezzo, in linea con quello imposto dai produttori dei Colli Euganei, è sostenuto. Ma i costi all'origine sono elevati: coltivazione, potatura, trattamenti, concimazione, raccolta, trasposto, molitura, imbottigliamento, etichettatura, promozione. Ovviamente la differenza qualitativa si nota confrontandolo con gli oli industriali acquistati al supermercato. L'olio extravergine di oliva dei Colli Euganei è certificato ed è un prodotto completamente diverso, frutto di metodi di coltivazione, raccolta e molitura assolutamente naturali. Provare per credere!



Momenti di raccolta delle olive durante la festa dell'olio del 25 ottobre 2009



Una pausa durante la festa dell'olio del 25 ottobre 2009



Lo stand dell'Istituto nella festa dell'olio di Arquà Petrarca

CIC PRECISAZIONE

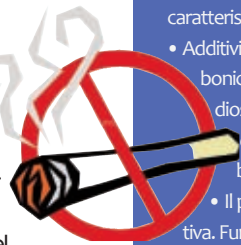
Il CIC – sportello di ascolto e consulenza rivolto agli utenti della scuola – è attivo in entrambe le sedi:
 al SAN BENEDETTO DA NORCIA lo sportello è tenuto dai professori Benucci e Diana;
 al DUCA DEGLI ABRUZZI dalla professoressa Marin.
 Si prega di rivolgersi direttamente ad essi per ogni ulteriore chiarimento e prenotazione.



Attività di educazione alla salute e al benessere

Hanno preso il via gli incontri di educazione alla salute e al benessere, anche in collaborazione con l'ULSS 16 e il Comune di Padova, settore Servizi sociali.

- Le classi prime hanno seguito un intervento sul tabagismo intitolato: Impariamo a dire di no.
- Le classi seconde e terze hanno affrontato il tema dell'educazione alimentare, sotto la guida della dr.ssa Teresa Palma, psicologa dell'ULSS 16.
- Le classi quarte hanno partecipato ad un'iniziativa realizzata dal Comune di Padova – Settore servizi sociali - intitolata Prevenzione del rischio e sicurezza stradale
- Le classi quinte hanno affrontato la problematica del doping con la consulenza del dr. Maurizio Schiavon.



Ecco cosa assorbe il tuo corpo quando fumi:

SICURO DI GRADIRE QUESTO COCKTAIL?

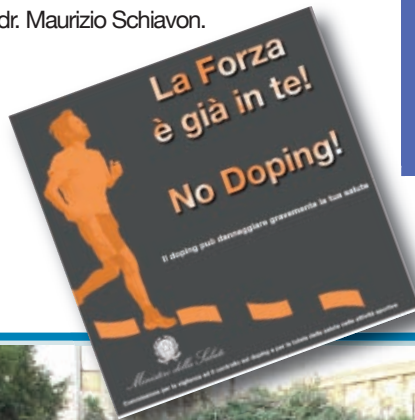
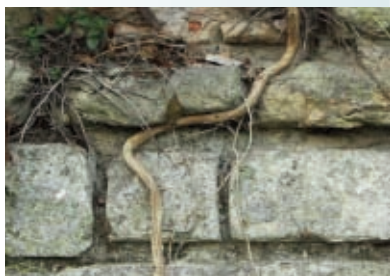
- La nicotina: crea dipendenza
- Il monossido di carbonio: ostacola l'azione dei muscoli e del cervello
- L'arsenico e i derivati del cianuro... dei veri e propri veleni
- L'acetone, proprio quello per togliere lo smalto dalle unghie!
- La formaldeide: un gas irritante impiegato dalle industrie nella lavorazione delle stoffe, carta, legno e coloranti
- Il catrame: si deposita nei bronchi e nei polmoni e può provocare il cancro
- L'ammoniaca: un gas tossico... dall'odore caratteristico!
- Additivi chimici come l'acido silicico, carbonico, acetico, formico, benzoico; il diossido di titanio; prodotti sbiancanti delle ceneri; acceleratori di combustione, ecc.
- Il polonio 210: una sostanza radioattiva. Fumare 30 sigarette al giorno equivale, in un anno, a 300 radiografie al torace
- Tante altre sostanze irritanti, tossiche e cancerogene



Il San Benedetto Da Norcia all'Arena romana

Un'équipe della Sezione professionale impegnata a risanare le mura dell'Arena Romana di Padova. Si sta ormai delineando la convenzione, che sarà stipulata tra il Comune di Padova e la sezione professionale del nostro Istituto, per l'operazione di diserbo della vegetazione infestante dell'arena romana di Padova. E' previsto che una nostra équipe, formata da docenti e tecnici dell'Istituto e da un gruppo di studenti in esercitazione didattica, sotto la guida del prof. Luciano Galliolo, studi e realizzi la soluzione più idonea per risanare le mura dell'Arena romana della città, oramai coperte di vegetazione infestante.

La convenzione prevede la realizzazione di una mappatura delle essenze infestanti, l'esecuzione di prove di efficacia dei prodotti diserbanti e la predisposizione di un progetto di diserbo da realizzarsi con l'apporto di ditte specializzate esterne. Alcuni sopralluoghi in loco sono già stati operati. A primavera si darà avvio all'operazione.



Notiziario

Padova. Mostra regionale dei bovini di razza Frisona Italiana e Bruna Italiana

Il 22 e 23 novembre 2009 si è svolta a Padova, negli spazi della Fiera, la mostra regionale dei bovini di razza Frisona Italiana e Bruna Italiana. Oltre a queste due razze, erano presenti soggetti di razza Rendena, Pezzata rossa Italiana, e Piemontese. La partecipazione è stata massiccia, con oltre 160 soggetti esposti, all'interno di una cornice rinnovata ed accogliente. Erano presenti inoltre dei cavalli di varie razze, e altri animali di specie minori (asini, capre, specie ornamentali).

La nostra scuola ha partecipato con 7 capi bovini (6 Frisone ed 1 Bruna) seguiti dal prof. Volini e dagli studenti: Massimiliano Grosselle, Massimiliano Nazzari, Michele Norbiato e Jacopo Zurini di 4E, Daniele Schiavo di 3E, e Francesco Ton di 2A. Erano presenti, inoltre, più di altri 20 studenti che, tramite l'Associazione Provinciale Allevatori, collaboravano con allevatori del territorio nella cura degli animali e per la buona riuscita della manifestazione. Altri studenti hanno partecipato con animali dell'azienda di famiglia, infine un folto gruppo ha partecipato attivamente alle gare organizzate durante la mostra raggiungendo significativi risultati: Fabio Casarotto, di 5A, ha vinto la gara di conduzione Frisone nella quale anche Nicola Griggio, di 2A, si è piazzato bene ottenendo il terzo posto; anche la gara di conduzione delle Rendene è stata vinta da uno dei nostri studenti, Giacomo Paccagnella, di 1A

La nostra scuola ha partecipato alla gara di giudizio tra studenti di Scuole agrarie classificandosi al primo posto con la squadra del Tecnico formata da Busatta, Cabisanca, Casarotto, Cricini, Marconato, Sgambaro e Zecchin, e al secondo posto con il team del Professionale, formato da Aramini, Cattelan, Giordano affiancati da Cabisanca, Busatta e Griggio. Era presente in fiera anche la rappresentanza del gruppo equestre con due cavalli seguiti dal prof. Crise e diversi studenti del gruppo.

Alla mattinata dedicata alla gara di giudizio hanno partecipato anche gli alunni della 3B e della 3E e gli studenti che hanno aderito al corso di valutazione dei bovini, preparato dal sottoscritto.

Vincenzo Volini, docente di Zootecnia



AGRI

17



Qui in **AGROS** abbiamo la tua stessa passione.



www.immagma.biz

Qui in AGROS siamo proprio come te: giovani e dinamici. Non solo: ci piace la terra e la meccanica agricola. Saremo quindi al tuo fianco per supportarti quando dovrai acquistare una macchina o un'attrezzatura, quando avrai bisogno di informazioni tecniche, consigli, supporto finanziario, riparazioni o ricambi.

SAME



Vieni a conoscere le interessanti promozioni che Same Deutz-Fahr ti riserva in questo periodo.

www.agrosgaiani.it



AGROS

MACCHINE PER L'AGRICOLTURA

AGROS s.a.s. - Viale dell'Artigianato
Il strada 10/B - 35020 Candiana (Pd)
Tel. 049 9550060 - Cell. 335 6955113
www.agrosgaiani.it - info@agrosgaiani.it



In Liguria tra acqua e terra

Quando il lavoro dell'uomo valorizza i doni della terra

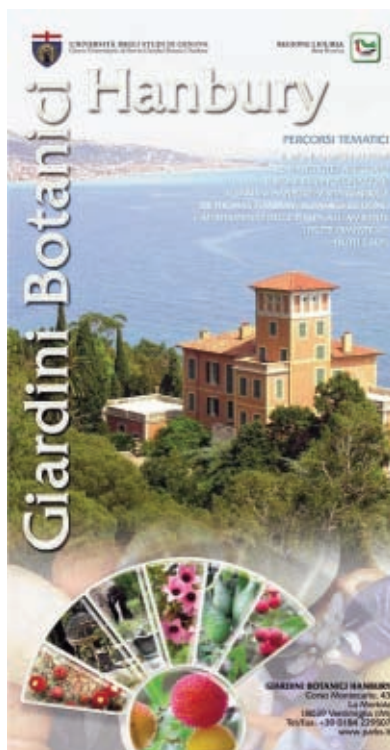
Durante il nostro ultimo viaggio di istruzione, la mia classe ha potuto visitare il famosissimo Acquario di Genova ed effettuare un tuffo nel passato con la visita alle Grotte dei Balzi Rossi per ritornare, infine, alla realtà per concludere l'avventura presso la tecnologica azienda "Aeffe floricoltura" che si occupa principalmente dello smistamento di prodotti di florovivaismo provenienti dalle varie aziende associate. La scoperta più affascinante, però, è stato per noi lo spettacolare Giardino Botanico di Hanbury. Sono sicura che anche a voi verrà voglia di visitarlo non appena vi avrò dato alcune notizie sulla sua storia e la sue ricchezze vegetali.

Storia dei Giardini Hanbury. Thomas Hanbury, iniziò nel 1867 lo straordinario lavoro che avrebbe reso la sua proprietà uno dei giardini più famosi al mondo. Alla trasformazione partecipò in maniera determinante il fratello Daniel Hanbury, che fornì le basi scientifiche per l'impianto del giardino di acclimatazione. Le prime piante di rose vennero portate nell'autunno e provenivano dal giardino paterno di Clapham Common; l'anno seguente nuove piante furono



fatte arrivare da Parigi, da Montpellier, da Kew, anche grazie ai rapporti con scienziati, direttori di giardini botanici e commercianti di piante. Già dai primi anni le collezioni di piante sudafricane, australiane e americane attirarono l'attenzione del mondo scientifico a livello internazionale. Le piante dei giardini non venivano solo considerate nel loro aspetto vivaistico ed esotico, ma erano anche oggetto di ricerche farmacologiche e studiate per la loro importanza economica. Nel 1868 divenne curatore dei giardini l'agronomo ed architetto del paesaggio Ludwig Winter. L'area occupata dai giardini è caratterizzata da un substrato di calcari nummulitici. Essi danno origine a un terreno difficile, compatto, facilmente erodibile dalle acque meteoriche e dai venti salmastri. È presente anche una limitata area a travertino che origina un terreno sabbioso, ottimo per la coltivazione, ad esempio, del genere *Melaleuca*. Thomas Hanbury, suo fratello Daniel e Winter dovettero così risolvere il problema del dilavamento del terreno, causato dalle piogge autunnali, con importanti interventi di modellamento delle superfici; dovettero anche predisporre sistemi di irrigazione che permettessero di fronteggiare le siccità estive. Gli interventi riguardarono anche la rielaborazione dei percorsi, la ristrutturazione di Palazzo

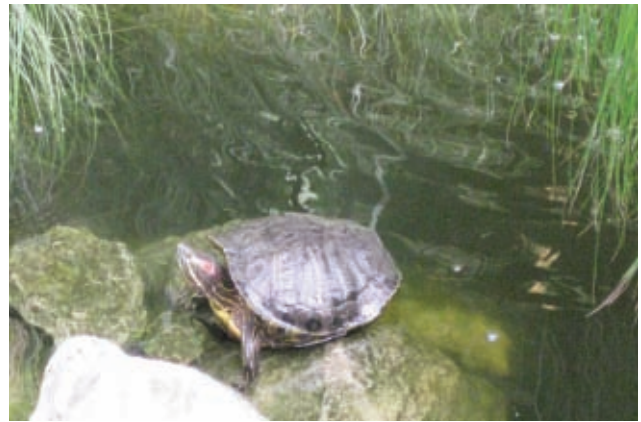
Orengo e degli altri edifici presenti nella proprietà, l'ornamento architettonico dei giardini. La proprietà presentava una enorme ricchezza di microclimi derivati da diversità di esposizione alla luce e ai venti, dalla differente acclività e condizioni di umidità. I due fratelli e il loro prezioso collaboratore li seppero sfruttare al meglio, riconoscendo le condizioni più favorevoli alla crescita delle piante che desideravano coltivare. Così, tra il mare e l'antica strada romana, oltre al vecchio oliveto, collocarono l'agrumeto, l'orto e il roseto, riparati dalla salsedine da un muro di cinta rinnovato. La foresta australiana fu collocata sul dolce pendio soprastante la strada romana, mentre, sotto la villa, furono ancora coltivati agrumi. Ancora più in alto venne mantenuto l'oliveto mentre a ovest ed est furono curate le specie della macchia mediterranea. Lungo il rio Sorba, vennero collocate specie di ambienti umidi. Nel 1869, alla morte del fratello, Thomas rimase solo nell'organizzazione della gestione dei giardini. Alla direzione vennero chiamati valenti botanici dalla Germania, come Gustav Cronmayer, Kurt Dinter e Alwin Berger. Nel 1907, alla sua morte, i Giardini Hanbury erano una attiva, splendida e feconda realtà. Il periodo della Prima Guerra Mondiale, però, segnò un'epoca di grave degrado. Al termine del conflitto fu il



primogenito di Thomas, Cecil, che decise di rimettere mano alla proprietà. Si accollò un lavoro imponente di ristrutturazione, manutenzione, riorganizzazione, restauro, nuovo arricchimento del patrimonio edilizio, vivaistico, scientifico, storico e artistico. Gli impegni politici di Cecil fecero sì che tutto ricadesse sulla moglie, lady Dorothy, la quale vi si dedicò con passione e competenza. Cecil continuò a curare i rapporti scientifici e l'organizzazione generale della proprietà, a Dorothy si devono i nuovi interventi, sui quali aveva completa autonomia. Dorothy si avvale dell'aiuto del padre, un noto architetto del paesaggio e del fratello, conosciuto per i suoi progetti di giardini rocciosi e per i suoi libri sull'argomento. È questo il periodo in cui si inizia a identificare le parti dei giardini con numeri, metodo che rende più immediata l'individuazione degli esemplari botanici, a modificare la parte centrale dei giardini e a dare più spazio all'aspetto paesaggistico, realizzando scorci panoramici, altri viali, vialetti, fontane, come voleva il nuovo gusto che si stava affermando in Costa Azzurra. L'aspetto scientifico continuò ad essere coltivato grazie a rapporti con numerosissimi giardini e orti botanici di tutto il mondo, l'ospitalità di studenti della Scuola di Orticoltura, lo scambio di esemplari e semi, l'arricchimento con nuove specie provenienti dal Messico, dal Cile, dal Sud Africa, dall'India, luoghi nei quali Cecil finanziò spedizioni botaniche. I curatori, in questo periodo, furono gli inglesi Joseph Benbow e McLeod Braggins, solo in seguito passarono sotto il controllo di direttori italiani formati in Gran Bretagna. I Giardini mantennero il loro carattere di centro politico e culturale e continuarono ad essere aperti al pubblico anche dopo la morte di Cecil, avvenuta nel 1937, ma nel 1940 i Giardini, appartenenti a stranieri, furono confiscati e affidati al Banco di San Paolo. Durante la seconda guerra mondiale i Giardini, occupati prima dalle truppe italiane, poi da quelle tedesche, subirono gravissimi danni. Il 1944 fu l'anno nero della proprietà che venne bombardata, saccheggiata e, naturalmente, abbandonata. Nel 1945 Dorothy riuscì a ritornare e con soli venti giardinieri iniziò il lavoro di ricostruzione. Ma l'opera risultò superiore alle forze economiche di Dorothy che, dopo diversi tentativi, nel 1960, vendette allo Stato Italiano il complesso della Mortola. La ratificazione avvenne nel 1962 e i giardini vennero affidati all'Istituto di Studi Liguri. L'attuazione del programma dovette essere scaglionata negli anni a causa della situazione di degrado che si trovò: iniziarono prima i lavori di pulitura, poi la lavorazione del terreno, furono ricostituiti il vivaio, si fece la semina di migliaia di piante, lo scambio di semi con istituti botanici. Ma ancora le difficoltà non erano finite; in particolare il gravoso impegno economico, aggravato da altre problematiche contingenti, costrinsero l'Istituto a rinunciare all'impegno assunto nel 1979. Gli anni '80 segnarono un periodo di riorganizzazione dei Giardini e di nuovi interventi volti a ristrutturare la proprietà. Nel 1983 fu conclusa la convenzione che affidava la gestione dei Giardini all'Università di Genova, ma la nuova gestione poté, però, iniziare ad operare solo nel 1987, quando il documento fu ufficialmente trasmesso. Oggi i 18 ettari di Giardini Hanbury stanno vivendo un periodo di vivace attività con l'attuazione di numerosissimi progetti che progressivamente stanno portando il complesso allo splendore architettonico e paesistico ottocentesco e ad una valenza ed attività scientifica di livello internazionale.

In questo meraviglioso parco noi tutti abbiamo potuto scoprire moltissime piante e specie grazie anche all'aiuto del professor Graziano Favaro il quale, ottimo intenditore in materia, ha saputo dare del filo da torcere alla guida che, in fatto di riconoscimento botanico, certo non era alla sua altezza.

Questo viaggio d'istruzione, oltre a fornirci numerose informazioni ci ha dato anche la possibilità di trascorrere dei bei momenti con i nostri compagni e i nostri professori, di visitare città e luoghi storici



importanti come Genova. Certamente non è mancato il divertimento, culminato con spassosissimi giochi sulla nonostante le condizioni climatiche avverse. Ringraziamo tutti i professori che ci hanno accompagnato, in particolare il prof. Lovato che per noi ha preparato uno stupendo cd con tutte le foto della gita perché non dimentichiamo i bei momenti trascorsi assieme.

Federica Breda 4D Sezione tecnica

Venesia sconta

sottotitolo

La "Venezia nascosta": così possiamo definire l'aspetto della città lagunare che noi ragazzi di VB, assieme ai ragazzi di VA, abbiamo scoperto. La prof. di Lettere ha organizzato una visita a Venezia con un itinerario insolito che, partendo dal Ponte della Costituzione, arriva al Ghetto, per proseguire a Campo dei Mori, alla Chiesa di Santa Maria dell'Orto e, infine, giunge alla Casa del Tintoretto. Un vero gioiello dell'architettura contemporanea è il Ponte della Costituzione o Ponte di Calatrava, dal nome dell'ingegnere Santiago Calatrava, che costituisce un'opera di fusione tra il mondo moderno con le sue strutture in acciaio, e quello di tradizione Veneziana con vetro, pietra d'Istria e trachite di Montemerlo.

Come dimenticare poi il primo Ghetto d'Europa, voluto dal Governo della Repubblica Veneziana nel 1516 per organizzare e gestire la presenza ebraica in città. Il ghetto sorge nell'area dove anticamente erano situate le fonderie, "geti" in veneziano, da cui il nome storpiato poi in "ghetto", e conserva tuttora le caratteristiche d'un tempo, con le sue viottole strette, le case alte e il panificio con i tipici dolcetti ebraici: una vera delizia!

Qui, però, non poteva mancare il momento della commozione davanti al muro del pianto dove sono scolpiti, sul freddo metallo, i nomi dei tanti: vecchi, donne, bambini che non hanno più fatto ritorno dai campi di sterminio...

Di degna ammirazione, poi, è la Chiesa della Madonna dell'Orto che deve il suo nome alla statua della Madonna rinvenuta nell'orto di un contadino. La Chiesa costituisce tutt'oggi uno degli esempi più preziosi del gotico veneziano; la fortuna dell'edificio è legata però soprattutto alle opere del famosissimo pittore veneziano Jacopo Tintoretto. Nella chiesa infatti sono conservati La Presentazione di Maria al Tempio, L'Adorazione del vitello d'oro e Il Giudizio Universale, di cui parleremo nel prossimo numero del giornalino. Un'altra particolarità della "Venezia sconta" è Campo dei Mori dove si può ammirare Palazzo Mastelli, appartenuto un tempo a tre fratelli che, nel 1100, giunsero a Venezia dalla Morea e per questo motivo furono soprannominati "Mori". La leggenda narra che una povera vedova, avesse acquistato da loro una stoffa ad un prezzo molto più alto del suo reale valore; la donna, accortasi dell'imbroglio, maledì loro e le monete. Come i tre mercanti toccarono i ducati, questi divennero di pietra e, poco



Il Ghetto



Il muro del pianto

dopo, anche tre fratelli si trasformarono in statue, quelle che ancor oggi si possono osservare al Campo dei Mori.

Non meno importante infine è la casa del Tintoretto, caratterizzata da una facciata gotica quattrocentesca, la casa, dono dal suocero, fu abitata dall'artista fino alla sua morte nel 1594. Jacopo Comin, conosciuto come il Tintoretto, soprannome che gli derivò dal mestiere paterno (il padre era un tintore di stoffe) è stato uno dei più grandi esponenti della scuola veneziana e tra i più grandi del Rinascimento italiano; A nostro parere questa visita è stata un'esperienza positiva che ci ha permesso di ammirare un volto di Venezia diverso da quello dei soliti itinerari turistici, e proprio per questo particolarmente affascinante. Consiglio vivamente questo itinerario agli altri studenti dell'Istituto e a tutti coloro che desiderino scoprire la Venezia meno conosciuta.

Gennari Alberto, classe 5B

Le piante e la salute

L'ippocastano

Passeggiando con i ragazzi di prima per il parco dell'Istituto S.Benedetto da Norcia ci siamo soffermati a raccogliere per terra dei frutti molto simili alle castagne, sono gli ippocastani.

I frutti dell'ippocastano non sono commestibili, ma questo albero può essere utile per molti scopi salutari.

Nome comune: Castagno d'India.

Nome Botanico: *Aesculus hippocastanum* L.

Il nome della pianta deriva dal suo uso, in passato, per la cura delle malattie del cavallo.

Famiglia: Hippocastanaceae.

Caratteristiche botaniche: albero alto fino a 40 m, con foglie caduche e fiori bianchi.

Habitat

L'*Aesculus Hippocastanum* è una pianta originaria della Grecia Settentrionale e dell'Asia occidentale. Oggi è diffuso in tutte le zone temperate dell'Europa, dalla pianura fino a 800 m. altitudine sul livello del mare. In tutta Italia cresce spontaneamente a media altitudine.

Le sue proprietà

L'ippocastano è un vasocostrittore. Di conseguenza viene utilizzato per alleviare tutti i disturbi derivati da una cattiva circolazione sanguigna, come dolore alle gambe, fragilità capillare, gonfiore. Favorisce l'aumento del tono venoso, contribuendo al restringimento delle varici dilatate e tortuose. Può migliorare la microcircolazione, oltre ad avere proprietà antiemorragiche e antinfiammatorie, e svolge un'azione riparatrice in edemi ed ematomi di origine traumatica o allergica. Combatte la ritenzione idrica di sodio e cloruri, stimolando la diuresi.

Fitoterapia ed erboristeria

Di questo albero si usano in fitoterapia la pianta intera, la corteccia, le foglie e i frutti. In erboristeria si può trovare anche sotto forma di macerato glicemico.

L'ippocastano è noto per le buone capacità curative che dimostra nel trattamento delle malattie venose e per prevenire la cellulite, per questo viene usato come terapia naturale per la cura delle varici e per i problemi circolatori, da cui anche i benefici per il trattamento della sindrome delle gambe senza riposo e per il trattamento della cellulite.

Il suo principio attivo più utile è quello noto dei Tannini, come per altre piante anche nel caso dell'ippocastano sono molto efficaci gli impacchi a base di corteccia di ippocastano e le tisane, preparate a partire dal fiore seccato. Nei trattamenti estetici l'ippocastano può essere utile per la cura della couperose e per le infiammazioni locali della pelle. Nel caso della consumazione depurativa, cioè della tisana, si usano le inflorescenze preparate dall'erborista, che consentono un preparato sano e ricco di principio attivo. Oltre ai Tannini l'ippocastano è ricco di vitamina P, notoriamente utile per il trattamento preventivo alla sofferenza dell'epidermide.

L'ippocastano può essere utilizzato anche contro problemi più "intimi" sotto forma di crema. In caso di emorroidi, per esempio, fate quotidianamente delle applicazioni locali utilizzando una qualsiasi crema nutriente mescolata con 10 gocce di tintura madre di ippocastano.

La tradizione popolare suggerisce di tenere in tasca tutto l'inverno un frutto di ippocastano (molto simili alle comuni castagne) per allontanare il raffreddore.

Laura Lanzieri, docente di Agronomia



La voce degli studenti

Voci, fatti, esperienze e riflessioni

C'È CHI IMMAGINA...

L'invisibile aiuto

C'era una volta una bellissima famiglia, formata da un papà, una mamma e due sorelle di quindici e diciotto anni. Le due sorelle, Anita, la più grande; ed Elisa, la più picco-



la, erano molto legate e si volevano molto bene. Elisa, era stata adottata da un orfanatrofio, ma i genitori l'avevano sempre fatta sentire parte della famiglia. Al momento dell'adozione, però, la famiglia si era sentita dire inquietanti parole:

"Questa piccola bambina può sembrare come le altre, ma, un giorno o l'altro, vi accorgete di che straordinari poteri è dotata!". Fino ad allora comunque, Elisa non aveva mai dato problemi alla famiglia, anzi, era una delle prime a scuola e nello sport che praticava, si era sempre dimostrata calma, tranquilla e serena con tutti. Il padre e la madre, quindi, non avevano mai dato alcuna importanza all'avvertimento ricevuto.

I genitori si amavano molto, e non litigavano mai ma la famiglia, pur-

troppo, aveva alcuni grossi problemi con un vecchio e malvagio uomo, che era l'ex marito della madre. Egli andava spesso a casa loro, interrompendo la quiete e la pace che c'era in famiglia. L'ex marito, Giorgio, non riusciva, infatti, ad accettare l'idea di essere stato abbandonato. Un giorno, durante l'ora di cena, egli si presentò a casa per l'ennesima volta, subito le due sorelle andarono in camera e si chiusero a chiave. Da lì sentivano le urla del padre che minacciava di chiamare la polizia e quelle della madre, la quale gridava che era ormai finita da molto tempo.

"Questa volta e molto più arrabbiato e cattivo delle altre!". Pensarono le due sorelle spaventate.

Ad un certo punto, si sentì uno sparo improvviso...poi un silenzio pauroso.... Per un po' Anita ed Elisa non udirono più niente finché la voce del padre non disse: "Adesso calmati!".

Per tutta risposta Giorgio urlò: "Zitto! Zitto! O le sparo!".

Le due sorelle spaventate a morte corsero subito giù dalle scale per vedere se i genitori stavano bene e si nascosero per non farsi vedere. Scorsero il padre immobile, con le mani alzate e la madre al fianco, quasi dietro di lui, che piangeva. Allora corsero di nuovo nella loro stanza. Mentre Elisa piangeva in silenzio per paura e rabbia, Anita con il suo cellulare tentò di chiamare la polizia, la batteria, però, era scarica e comunque non c'era campo. Allora Anita si girò per dire alla sorella di calmarsi e che sarebbe andato tutto bene, ma Elisa non c'era più! Era scomparsa! Anita sentiva però piangere, e chiese a bassa voce: "Elisa dove sei? Dove sei andata? Torna qua!".

Ma io sono qua! - rispose singhioz-

zando Elisa - Sono sempre stata qua!".

"Qua dove?" Chiese nuovamente Anita.

"Qua! Non mi vedi? Sono proprio qua, davanti a te! Dove mi hai lasciato prima, sulla sedia!".

La sorella si stropicciò gli occhi per lo stupore ma quello che vedeva era sempre un bel niente allora le vennero in mente gli avvertimenti che avevano ricevuto, quando Elisa era piccola, sui suoi strani poteri, ed esclamò: "Sei diventata invisibile!". "Come invisibile?! Non è possibile!".

Allora Anita spiegò alla sorella quel che sapeva e insieme pensarono di sfruttare questo potere per salvare i genitori. Nel frattempo, Giorgio aveva legato e imbavagliato il padre e stava litigando con la madre. Le sorelle si organizzavano: Elisa, invisibile, andò a slegare il padre, e, di nascosto, lo armò di una pesante padella; poi, con delicata mano, legò insieme i lacci delle scarpe di Giorgio; infine, con cautela, gli sfilò la pistola dalla tasca e la nascose. Anita scese dalle scale e, come d'accordo, cominciò ad urlare, allora l'assalitore si mosse verso di lei per farla tacere e subito cadde a terra come un birillo, allora il padre si alzò e gli tirò una bella padellata in testa che lo fece svenire sul colpo. Ebbero così la possibilità di legarlo ben stretto e chiamare la polizia che lo arrestò per tentato omicidio.

La famiglia così si salvò, finì tutto bene e, come dev'essere nelle favole, vissero per sempre felici e contenti!

Pavera Eva 1A

Un codice misterioso

Mi chiamo Matteo e voglio raccontarvi la mia storia. Io sembro un ragazzo normale, come tut-

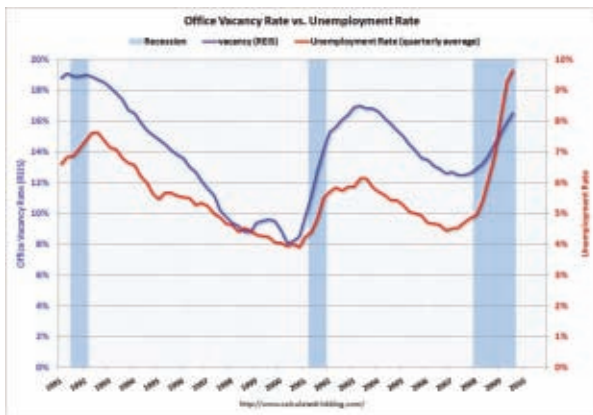
ti gli altri, ma in realtà non è così. Nel mio codice genetico c'è qualcosa di diverso: sono un ragazzo invisibile. E' cominciato tutto un anno e mezzo fa, quando ero solo un ragazzino. Mi sentivo molto attratto dalla chimica, materia che tutt'ora adoro, e non potevo perdermi l'evento che si teneva in quei giorni nella mia città, Padova. Si trattava di un importante convegno di professori di chimica, provenienti dalle migliori università italiane, che si riunivano, come ogni anno, per illustrare al pubblico più interessato le ultime scoperte relative a questa straordinaria disciplina scientifica. Nell'anfiteatro universitario, quel giorno, tutti i posti erano esauriti, prevedendolo, io ero riuscito ad acquistare un biglietto dell'evento su internet. Mio padre mi accompagnò in macchina e mi lasciò a vedere lo "spettacolo" per venirmi a prendere due ore dopo, quando sarebbe finito. riuscii ad entrare finalmente tra la folla ed a sedermi. Molti professori colpirono la mia attenzione, ma in particolare uno che aveva messo a punto una macchina capace di rendere il più stabile possibile un isotopo dell'Uranio che, come tutti sanno, è molto radioattivo. Davanti al folto pubblico la macchina fu azionata con poche molecole dell'elemento al suo interno, ma qualcosa andò storto. Il rumore che emise fu impressionante, ci fu un fuggi-fuggi generale, ma io rimasi incastrato, a causa della confusione, in una sedia e infine caddi rimanendo a terra come un salame. La macchina emise un bagliore verdastro e successivamente esplose emanando delle radiazioni che mutarono il mio codice genetico. Mi risvegliai dopo qualche minuto e notai solo che l'anfiteatro era distrutto, ma per fortuna io ero tutto intero, e non mi sembrava di essere cambiato minimamente. Solo qualche giorno dopo, mentre giocavo a nascondino con mio cugino, nell'esprimere mentalmente il desiderio di essere invisibile, notai che riuscivo perfettamente a padroneggiare quel potere che apparteneva solo ai supereroi dei fumetti. Fui sconvolto ed estremamente felice nel capire che l'esplosione in cui ero stato coinvolto giorni prima, mi aveva conferito quell'abilità speciale. Tutt'ora, però, è un segreto di famiglia condiviso solo con i miei genitori, ma questo non significa affatto che non ne usufruisca: quando per strada trovo dei bulli da cui mi devo dileguare, basta che io mi concentri un attimo ed eccomi invisibile! Posso allora voltare tranquillamente l'angolo e farla sempre franca, a dispetto di ogni prepotente. Altre volte, confesso che approfitto un poco del mio potere. Ieri sera, ad esempio, sono riuscito ad intrufolarmi nello stadio di Padova per vedere la partita della squadra cittadina! Già, avere dei superpoteri è davvero forte, ma come avrete capito, deve rimanere un segreto perché, se si venisse a scoprire, per me sarebbero dei guai seri. Per questo motivo ho avuto delle esitazioni a raccontare questa storia e ora sono nelle vostre mani: mi raccomando, non ditelo a nessuno. Deve rimanere un segreto tra me e voi.

Matteo Giacomazzo 1A



C'È CHI RIFLETTE...

Per uscire dalla crisi è necessario un intelligente intervento dello Stato



Nel 2008, il mondo è stato colpito da una grave crisi economica, paragonabile a quella del 1929. L'unico modo di uscirne; ora, è lo stesso ideato da Roosevelt nel 1929, ossia procedere a forti investimenti dello Stato per la realizzazione di grandi opere pubbliche e incentivare la produzione di beni di largo consumo, in modo che la disoccupazione diminuisca drasticamente. Per le opere pubbliche, infatti, serve molta manodopera e, una volta recuperato un lavoro, gli operai potranno comprare più beni e s'indirizzeranno facilmente sui prodotti che costano meno, cioè quelli per cui lo Stato ha offerto contributi alle aziende le quali hanno così potuto produrre a bas-

si costi.

In certi Paesi, come Germania e Stati Uniti, si sta andando in questa direzione, investendo anche sull'istruzione. Per esempio, il presidente degli Stati

Uniti, Obama, ha dato molti contributi alle case automobilistiche affinché producano automobili più ecologiche e di bassa cilindrata, questo con tre obiettivi: il primo di incentivare gli americani a produrre e comprare questo tipo d'auto; il secondo di salvaguardare l'ambiente, il terzo di creare un nuovo prodotto e incentivare così l'occupazione. Anche l'Italia dovrebbe cercare di ridurre la dis-

occupazione facendo leva sui suoi punti forti, che sono da sempre un'agricoltura in grado di offrire prodotti tipici e di elevata qualità e il turismo. Per quanto riguarda l'agricoltura, è necessario rendere i prodotti facilmente riconoscibili dalle imitazioni e cercare di tenere i prezzi bassi in modo che, all'estero, conquistino una più ampia fetta di mercato. Lo stesso per il turismo che in questi momenti ovviamente va in crisi perché, in genere, la vacanza è una delle prime cose ad essere sacrificata. È certo, però che sia molto utile sostenere il settore aspettando momenti migliori e premiando tutte le idee che indichino una possibile via di uscita dalla crisi.

La voce degli studenti

Infine, in momenti come questi, è giusto cercare di recuperare più soldi possibili, anche se con mezzi non sempre esemplari, come si è fatto con lo scudo fiscale. Non è una cattiva idea usare il denaro recuperato dal rientro dei capitali dall'estero per tagliare l'irap o diminuire le tasse ai lavoratori, ma forse sarebbe più conveniente usare le nuove entrate per investimenti mirati alla diminuzione della disoccupazione, invece che ad aumentare la capacità di spesa di chi il lavoro lo ha ancora.

Laura Guolo 5A e Marco Giachin 5C

Una crisi economica epocale

Siamo tutti vittime di una crisi economica e finanziaria da ormai due anni.

Quanti sono a conoscenza delle vere cause della crisi? Quali sono le possibili soluzioni? Lo scarso pluralismo dell'informazione in Italia ha celato i veri motivi della disastrosa situazione mondiale; non tutti sono a conoscenza dei fattori scatenanti della crisi. È quindi importante iniziare a trattare l'origine di tutto, ovvero, il crollo delle Torri Gemelle.

Con il crollo delle Twin Towers, nel 2001, è crollato anche il World Trade Center, una delle principali borse dell'economia statunitense e mondiale. Il colpo è stato economicamente devastante e già quell'evento ha profondamente modificato gli andamenti di borsa. Caddero in poco tempo le quotazioni di alcune delle azioni in cui molte persone avevano investito, e le perdite finanziarie furono subito ingenti. Il colpo di grazia all'economia è stato dato poi nel 2008, quando numerose banche americane, con in testa la "Lemman Brothers", si resero conto di aver concesso, con troppa facilità, prestiti e mutui ad aziende e privati incapaci di restituirli. Le banche statunitensi non chiedono, infatti, grandi garanzie al cliente, mentre in Italia ciò è essenziale per avere un prestito; il fallimento di questi grandi istituti di credito provocò una voragine nell'economia americana e, conseguentemente, in quella Europea e mondiale. Nel vecchio continente, soprattutto in Italia, la crisi è stata accompagnata dal "terrorismo psicologico" dei media, che hanno intimorito gli investitori provocando il ritiro dei loro investimenti per paura di perdite. Tutto ciò ha portato a una sfiducia generale verso il sistema bancario, e soprattutto a una

stretta creditizia delle banche che frappongono mille difficoltà prima di prestare soldi alle aziende e i privati, proprio quando ce ne sarebbe più bisogno per rimettere in moto l'economia. I soldi non girano, di conseguenza le persone non comprano e cala ovviamente la domanda del mercato; calando quest'ultima, c'è meno bisogno di produzione e le aziende sono costrette a oviare al problema attraverso la cassa integrazione dei lavoratori o al loro licenziamento.

In questo periodo moltissime aziende hanno dimezzato il loro fatturato annuo e molte altre sono fallite; sono poche le fortunate che tirano avanti, a dispetto della crisi, senza risentire dei problemi di mercato (per esempio: Lamborghini, Ferrari e Maserati hanno chiuso il 2008 con un fatturato del 15% superiore a quello dell'anno precedente). E' perciò difficile prevedere come si svilupperà ancora questa crisi. L'ultima crisi (quella del '29) durò un decennio; non crediamo si possa paragonare a quella attuale, perché, in passato, non esistevano economisti con le capacità di quelli attuali. Era inoltre un'economia diversa. Anche in passato, a causare la crisi, furono gli USA. Non imparano niente dai loro errori?!? Tutte le grandi potenze mondiali (USA, Inghilterra e gran parte dell'UE) hanno già provato, inutilmente, a riversare soldi per l'incentivo del sistema bancario, ma sono solo stati rimedi temporanei, travolti dalla crisi e senza una soluzione efficace e duratura.

Per quanto riguarda lo scenario italiano, nonostante gli indici di borsa abbiano ripreso a salire, negli ultimi mesi la crisi economica mondiale sembra erodere sempre di più i posti di lavoro e il potere d'acquisto delle famiglie. Diversi provvedimenti cercano di arginarla grave situazione, ma con scarsi risultati. Un esempio è il recente provvedimento italiano per il sostegno al settore dell'auto, con il bonus rottamazione, si tratta solo di un intervento marginale che non pare servire neanche a mantenere il livello di occupazione attuale. Provvedimenti di tipo prettamente assistenziale non crediamo risolvano il problema. Ogni intervento proposto sembra un tentativo di chiudere una piccola falla in una tuba-



tura che sta per scoppiare.

Una soluzione dovrebbe invece puntare su una distribuzione più equa della ricchezza. I grandi manager o i consiglieri di amministrazioni delle aziende più importanti o le banche e, perché no, anche i nostri politici dovrebbero ridurre i loro guadagni stratosferici, basterebbe anche di poche migliaia di euro, a beneficio dei dipendenti e dello Stato che tanto proclamano di avere a cuore, in questo modo si verificherebbe una redistribuzione della ricchezza che permetterebbe anche ai meno



abbienti di ricominciare a spendere e rimettere in moto l'economia. Un'altra buona idea è quella di ridurre il numero dei parlamentari (ricordiamo che in Italia abbiamo 630 deputati e 315 senatori contro, rispettivamente, 435 e 100 degli Stati Uniti d'America!)

Non possiamo evitare di chiederci perché pagare il tempo di centinaia di persone che continuano a discutere e cavillare sulle possibili soluzioni senza poi portare, per coloro che stentano a mantenere la propria famiglia, degli aiuti concreti. Anche il governo, attraverso le parole del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ospite del programma di Giuliano Ferrara "Parliamo con l'elefante", sostiene che gli aiuti attuati sono necessari per garantire la coesione sociale e la tenuta del tessuto industriale, ma non servono affatto per superare la crisi che ha origine da una colpevole speculazione finanziaria.

Un'altra possibile soluzione per risollevare il nostro Paese dalla crisi economica potrebbe riguardare un



La voce degli studenti

sostanzioso incentivo dello Stato verso un'istruzione in grado di preparare tecnici e laureati esperti nelle nuove e più moderne tecnologie, in tutti i settori di produzione. Per quanto riguarda il mondo che ci riguarda più da vicino, quello dell'agricoltura, sarebbe necessario informatizzare e razionalizzare, le tecniche agricole. Dobbiamo puntare su noi stessi, giovani diplomati, laureati, agricoltori, scienziati, tecnici di laboratorio, allevatori di domani; dobbiamo eliminare quelle chiusure mentali che rendono l'agricoltura del nostro Bel Paese un'attività pressoché improduttiva. Bisogna investire sui giovani perché sono la parte più ricettiva e più dinamica della società l'unica capace di portare il mondo fuori dalla crisi.

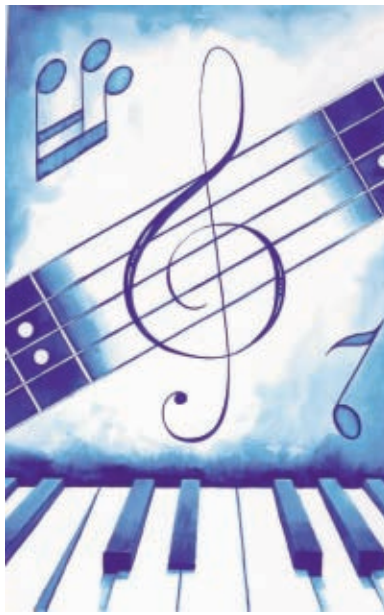
Come un puledro appena nato, che prova a camminare e ad alzarsi e ma spesso cade, l'economia prova a risollevarsi e se cade, deve provare a rialzarsi, ma soprattutto come un branco confida nelle nuove generazioni per sopravvivere, anche noi dobbiamo puntare di più sui giovani.

Laura Guolo 5A e Marco Giachin 5C

La musica è come il pane

La musica è molto importante nella vita di un giovane d'oggi, anzi, importantissima. Basti pensare a tutti quei ragazzi che, come me e molti miei compagni, alla mattina, per svegliarsi e passare più piacevolmente il tempo del viaggio, arrivano a scuola con la musica sparata a 1000 nelle loro audio-cuffiette. Oltre che accompagnarci durante il tragitto casa-scuola e durante i viaggi, la musica è un passatempo che occupa i pomeriggi noiosi e arricchisce alcune delle nostre giornate meno felici. Ascoltando le parole delle canzoni, noi ragazzi colleghiamo i nostri pensieri ad esse ed iniziamo a sognare ad occhi aperti e a compiere viaggi con la fantasia. Ascoltare musica, spesso è anche un conforto, oppure uno sfogo per qualcosa che c'è andato male, o una situazione non proprio felice; la musica ti può aiutare a reagire e a trovare la forza per andare avanti.

L'unica cosa che, della musica, può, forse, far male è il riaffiorare di ricordi malinconici o anche dolorosi, soprattutto ascoltando qualche canzone d'amore a cui sono collegati momenti trascorsi con



qualcuno di speciale che ora sono passati per sempre . . .

lo faccio parte di coloro che la musica la ascoltano e basta, sia perché non ho molta voglia di dedicarmi allo studio di uno strumento, sia perché, per me, la musica è un modo per rilassarmi e divertirmi. Ci sono però anche altri ragazzi che si appassionano talmente alla musica che la fanno entrare completamente nel proprio stile di vita: ispirandosi al genere musicale che ascoltano, alcuni gruppi di giovani si vestono e si comportano come i propri idoli, a volte in modo davvero originale! Spesso questi ragazzi sono etichettati come "diversi" per le loro abitudini, invece, proprio loro, essendosi avvicinati in modo più profondo alla musica, sono coloro che hanno qualcosa in più da esprimere. Frequentemente questi giovani si uniscono tra loro in piccole band o cover band per cantare le canzoni dei loro gruppi preferiti o, addirittura per creare essi stessi dei nuovi brani. Queste piccole band spesso danno dei concerti gratuiti per farsi pubblicità ma questi momenti di festa sono ottime occasioni per fare nuove conoscenze, scambiare consigli, informazioni, opinioni e condividere le stesse passioni.

Secondo gran parte di noi ragazzi, però, la musica è diventata un business troppo costoso: i biglietti dei concerti sono sempre più cari, i CD hanno prezzi da capogiro e anche scaricare musica legalmente costa troppo per un giovane, soprattutto in un periodo di crisi come questo. Non c'è da meravigliarsi, dunque, se molti scaricano da internet in modo illegale,

perché la musica è necessaria come il pane per i giovani e la sua assenza lascerebbe un vuoto troppo grande nel loro cuore.

Marco Prendin 4A

Evviva l'inno di Mameli!

E' impensabile che l'inno di Mameli sia considerato obsoleto. Se l'inno nazionale è considerato obsoleto, allora cosa dovremo pensare dei politici di oggi? Il più giovane, forse, avrà sicuramente almeno 45 anni.

In uno schieramento abbiamo politici che frequentano prostitute, dall'altra parte ne abbiamo che frequentano trans-sessuali. Cosa dovremo fare? E' la politica italiana ad essere obsoleta, vergognosa e scandalosa, non sicuramente l'inno. Nel bel mezzo della più grande crisi economica della storia, la Germania crea dei piani economici per rialzare un paese in ginocchio, mentre l'Italia è impegnata a discutere se sia giusto o sbagliato concedere l'immunità giudiziaria ai politici presenti al governo, oppure se sia più etico frequentare prostitute o trans-sessuali. E' scandalosamente vergognoso. E' per questo che ai giovani d'oggi, la politica italiana fa schifo, perché ognuno mira ai propri interessi personali e non all'interesse pubblico. Ma voglio tornare a parlare dell'inno, che è sicuramente un discorso più interessante di questo. Ammetto che sia difficile da impararlo tutto, così ricco di strofe e versi com'è, ma come ci sono arrivati a capirlo? Hanno forse osservato i calciatori che non riuscivano a cantarlo? Questo inno esiste circa da 150 anni, e ora si pongono il problema? Perché ora? Accidenti!, dimenticavo che è un ottimo argomento per distorcere lo sguardo degli italiani dalla grave crisi economica che invece si dovrebbe affrontare. Se i giovani non conoscono l'inno nazionale è colpa delle istituzioni. E' compito della scuola insegnarlo. Quando ero in 4 elementare me lo hanno fatto imparare e me lo ricordo molto bene a quanto pare. Alcuni giorni fa, una nota casa produttrice di calze ha utilizzato l'inno di Mameli, come base musicale, per pubblicizzare un suo prodotto. Per alcuni la cosa appare offensiva. Per rispondere meglio a questa osservazione, ho pensato alla prima volta che ho visto tale pubblicità, e mi ricordo molto bene che il mio commento è stato: " Che bella questa pubblicità!" secondo me non ha niente di male questo spot- pubblicitario, perché viene cantato in maniera diversa da come siamo abituati a sentirlo. Questa volta lo sentiamo soave e la voce femminile che lo canta, oltre ad essere molto bella, è di grande impatto. Non la trovo offensiva, inoltre, perché alla canzone vengono abbinati immagini che rappresentano valori come l'amore o la famiglia. Inoltre trovo che il nostro inno abbia una bella musicalità, con un bellissimo testo che racconta la vecchia storia del nostro paese. Un inno storico.

Giulia Schievano 5A



La voce degli studenti

5 minuti di relax



ALBERI INTRECCIATI

Q G E L S O N I S S A R F
 U F N O C E A L A T O A A
 E O I A I L O N G A M O G
 R R C P O N A T O C S L G
 C O N I P L A T A N O O I
 I A R O F O S O O I P P O
 A A C E R O C C T A F S P
 R M E L O T C A I R O E E
 O L M O N I S U S R I N N
 S P E R O A T U B T L M D
 S S A L I C E O G N A L U
 A M O R O C S I B I A N L
 C I P R E S S O C A L V O

Cancellate nello schema tutti i nomi degli alberi presenti nel Parco del San Benedetto qui sotto elencati: essi possono essere scritti da sinistra a destra o dall'alto in basso, o viceversa, e tanto in orizzontale o verticale quanto in diagonale. Le lettere restanti daranno nell'ordine il nome di un insetto.

Cipresso calvo	Tuia	Fico	Gelso
Faggio pendulo	Oppio	Melo	Olmo
Frassino	Salice	Moro	Pino
Ippocastano	Sofora	Sorbo	Magnolia
Ligustro	Nespolo	Acero	Scotano
Platano	Ibisco	Mirto	Nocciolo
Quercia rossa	Noce alato	Pero	Susino



L'UNIONE FA LAPIANTA

- CAPRIFOGLIO (8 , 11)
 1)
- ALBERO DEL PARADISO (9 , 9)
 2)
- MANGIAFUMO (10 , 9)
 3)
- RASPO (6 , 12)
 4)
- GAGGIA ARBOREA (7 , 11)
 5)
- CIPRESSO CALVO (8 , 9)
 6)
- CAMOMILLA (8 , 7)
 7)
- ALBERO DEI CORALLI (9 , 11)
 8)

Unendo a quattro a quattro le parole sotto elencate costruite le 8 piante nelle rispettive righe. Le iniziali delle piante trovate formeranno il nome di una famiglia botanica.

Alb	ris	altis	brissin	Ailan	cera	nobi	chum
Beau	rina	disti	lis	Eryth	dium	corallo	vata
Ibe	mis	capri	folium	Anthe	thus	juli	sima
Taxo	carnea	virens	ides	Loni	izia	semper	recur

AFORISMA CIFRATO

<< 10' 9 15 19 1 10 9 - 12 13 12 - 14 19
 13 - 10 5 20 9 16 17 1 -

1 12 - 20 13 10 13 - 6 9 10 - 14 1 9 12
 13 - 18 5 16 16 9; - 8 1

17 13 3 12 9 - 7 2 5 - 17 9 10 18 5 10 10
 1 - 4 9 18 1 7 13 17 9

11 5 12 18 5 - 17 19 - 19 12 9 - 16 13 7 7
 1 9 - 13 - 17 19 - 19 12

- 18 16 13 12 7 13 - 6' - 9 10 8 5 16 13:
 - 11 9 - 6 9 - 10 1 - 17 1

- 10 9 12 7 1 9 - 9 10 10 5 - 17 18 5 10
 10 5 >>

Sostituire una lettera ad ogni numero. A numero uguale corrisponde sempre lettere uguali. I trattini separano le parole. Alla fine si otterrà un aforisma di Hofmanns.



Consorzio Agrario Padova e Venezia

Via Vigonovese 111 - 35127 Padova - Tel. 049 899 7711

Soc. Coop a R.L. - C.Fis. e P.I. 00211030283

info@agrinordest.it - www.agrinordest.it



I NOSTRI MEZZI TECNICI

*Le Migliori Opportunità
per la tua Terra*

**Concimi
Sementi**

**Substrati
Fitofarmaci**

2 PASSI IL GRANO PIU' VICINO A TE

IMPIANTI FOTVOLTAICI



**INSTALLIAMO E FINANZIAMO
COMPLETAMENTE GLI IMPIANTI
LE RATE DEL FINANZIAMENTO
LE PAGA IL SOLE**

Progettiamo, Installiamo e Finanziamo Impianti per la produzione di Energia Fotovoltaica in tutte le tipologie di Azienda

Chiedeteci tutto: dalle tecniche, all'iter burocratico, dal rifacimento del tetto, all'eventuale smaltimento delle coperture in Eternit...

IL TUO CONCESSIONARIO PER L'AGRICOLTURA



SOLO AL CONSORZIO AGRARIO



VENEZIA

PADOVA

ROVIGO

**2 Officine Aziendali: a Padova e Cavarzere (VE)
25 Officine Autorizzate CNH province di Padova Venezia Rovigo
4 Officine Mobili NH e Case-IH
3 Centri Ricambi: Padova - Torre di Mosto (VE) - Rovigo
PIU' di 50 TECNICI SPECIALIZZATI al Vostro SERVIZIO**